

NAZIONALE

AVVENIRE	09/11/2016	12	Il viadotto di Cingoli e i lunghi anni dell'incuria <i>Pino Ciociola</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	09/11/2016	12	Sindaci della speranza tra i luoghi del sisma <i>Antonio Decaro</i>	4
QUOTIDIANO ENERGIA	09/11/2016	2	Acqua tra best practice e nuove tecnologie <i>Redazione</i>	5
DONNA MODERNA	09/11/2016	22	Tutti i numeri del dopo sisma <i>Redazione</i>	6
OGGI	09/11/2016	26	La nostra luna di miele tra le macerie <i>Marina Aprile</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	La storia di Viviana: una volontaria Croce Rossa da Lampedusa alle zone colpite dal sisma <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Cile, all'alba terremoto 6.1 <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Migranti, gli ultimi salvataggi nel Canale di Sicilia <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Scienze geologiche: Senato unanime sul DDL a sostegno di ricerca e formazione - - <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	#Alluvione50, la piena dell'Arno che mette in imbarazzo Firenze <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Marghera: al petrolchimico attiva oggi per test la torcia di Arkema <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Terremoto, Anpas: tre campi allestiti e altri volontari partiti dal Piemonte <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 08 novembre 2016 **** <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Vento forte di libeccio, disagi su tratta Porto Empedocle-Pelagie <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Sardegna, la grandine distrugge mille ettari di carciofaie <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/11/2016	1	Maltempo Roma: ottantamila gli alberi a rischio <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	09/11/2016	1	Rubinetti a secco, sabato scuole chiuse <i>Redazione</i>	21
liberoquotidiano.it	09/11/2016	1	MALTEMPO : MONTINO: TROMBA D'ARIA IN AVVICINAMENTO <i>Redazione</i>	22
huffingtonpost.it	09/11/2016	1	Un sindaco in prima linea per salvare il patrimonio culturale? Giuliano Volpe <i>Redazione</i>	23
ilsecoloxix.it	09/11/2016	1	- Renzi tira la volata a Rossa, ma &ldquo;cade&rdquo; sulla foto col disabile <i>Redazione</i>	24
ilsecoloxix.it	09/11/2016	1	- Allerta 2 sul Levante, l&rsquo;incubo che non finisce <i>Redazione</i>	25
protezionecivile.gov.it	09/11/2016	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	31
protezionecivile.gov.it	09/11/2016	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	32
protezionecivile.gov.it	09/11/2016	1	Maltempo: temporali e venti forti al sud <i>Redazione</i>	33
protezionecivile.gov.it	09/11/2016	1	Terremoto centro Italia: dopo riattivazione numero solidale 45500 donati oltre 3 milioni di euro <i>Redazione</i>	34
tuttoggi.info	09/11/2016	1	Terremoto, Marini spiega step e misure &#8220;Costruire con materiali diversi&#8221; Appello all&#8217;Ue &#8220;Adotti basilica San Benedetto&#8221; <i>Redazione</i>	35

Il viadotto di Cingoli e i lunghi anni dell'incuria

[Pino Ciociola]

Storie dal sisma/2 Il viadotto di Cingoli e i lunghi anni dell'incuria PINO CIOCIOLA INVIATO A CINGOLI (MACEKAIA) on c'è alcuna certezza che accada, ma ce n'è ancor meno che non accada. Di sicuro invece c'è che almeno tre piloni di quel ponte sono lesionati (uno dei quali assai seriamente), che sotto la grande campata in cemento armato vi sono 37 milioni di metri cubi d'acqua e poco a valle una diga alta 67 metri e lunga 280. Per il resto, il sindaco ha chiuso la viabilità sul viadotto e continua a lanciare l'allarme: Non ci dormo la notte, presidente del Consorzio di bonifica ribatte dandogli del bugiardo e spiegando che non esiste alcun "pericolo Vajont", anzi solo pensarlo è assurdo. Intanto, nel verbale dell'ultimo sopralluogo effettuato (il 9 settembre scorso, per verificare la situazione dopo il sisma del 24 agosto), i tecnici lo hanno messo nero su bianco: il peggioramento delle sue condizioni strutturali rende ancora più urgente procedere a un intervento di consolidamento del viadotto. E una settimana fa c'è già stata un'interrogazione parlamentare. Cingoli, provincia di Macerata. Un migliaio di sfollati - per il sisma che va avanti da due mesi e mezzo - e miUecinquecento abitazioni lesionate. Eppure il primo problema sembra addirittura essere altro, così sopra uno dei quattro viadotti sul lago artificiale di questa cittadina si può passare solamente a piedi. Disagi, insomma: Ma dopo due scosse di terremoto, tre pilastri che si sono spaccati e gli ingegneri che ti dicono come le condizioni di questo ponte si siano ulteriormente aggravate, solo uno sprovveduto avrebbe potuto lasciarlo aperto, dice il sindaco, Filippo Saltamartini. Anche perché gli stessi tecnici, dopo quel sopralluogo, mi hanno detto "leiha già rischiato molto ad aver consentito finora la circolazione". Tornando a quei tre piloni lesionati, il numero 10, l'11 e il 13, nella relazione dopo il sopralluogo del 9 settembre scorso (firmata dai tecnici dello stesso Consorzio di bonifica marchigiano, del Dipartimento di Protezione civile, della Regione e del Comune) si legge ad esempio che al pilone 10 una vecchia lesione si è prolungata di dieci centimetri, c'è una nuova lesione e un'armatura orizzontale risulta espulsa. O, ancora, al pilone 11 si vedono quattro nuove lesioni e altrettante sono venute fuori al pilone 13. Tutto questo, oltre al diffuso stato di corrosione delle armature, con distacco di calcestruzzo. Poiché l'ultimo rilievo risale al 2011 - si legge ancora - , nuovo quadro fessurativo può esser dovuto a un'evoluzione del fenomeno negli ultimi anni oppure agli effetti del sisma del 24 agosto scorso e successivi. Conclusione? Appunto, questa evoluzione rende ancora più urgente procedere a un intervento di consolidamento del viadotto. Lo scenario era già preoccupante: Nel 2012 - continua Saltamartini - una relazione della Protezione civile accertò che questo ponte ha un rischio crollo dell'84 per cento in caso di evento sismico rilevante. Nemmeno sarebbe finita qui: Il viadotto ha un grave difetto di costruzione scoperto nel 2007, ma per il quale non si fece nulla, si limitarono a riverniciare. E c'è ancora un inquietante dettaglio: alcuni sub avrebbero realizzato riprese delle parti immerse dei piloni e raccontano condizioni incredibili... Il presidente del Consorzio di bonifica marchigiano, Claudio Netti, è furibondo: Sono le bugie a fare danni, ha replicato stizzito ai pericolosi allarmismi del sindaco. Affidando il suo pensiero a un comunicato: Continua incessante l'opera di disinformazione sulla situazione della diga, che non presenta alcuna criticità. Non s'ipotizza tuttavia che possa andare in pezzila diga. Tant'è che il problema - continua poi lo stesso Netti - nasce dal famigerato viadotto che doveva essere sistemato dal Comune di Cingoli, invece questa vicenda chiara come il sole si annovera fra quelle non esemplari di spreco di denaro pubblico. Sì, ma se venisse giù? Anche un eventuale crollo del viadotto non provocherebbe alcun danno alla diga, ga rant

isce Netti. Alla diga magari no, ma non si può escludere un'improvvisa, formidabile ondata d'acqua che precipiterebbe a valle... Dove lavorano o vivono circa Smila persone fra zona industriale e frazioni di Cingoli. Il sindaco non ci sta: Al Consorzio parlano così forse per nascondere la mancata vigilanza sui lavori, visto che il ponte andava riparato dalla ditta che l'ha costruito, non certo dalla mano pubblica. E Saltamartini non mostra nemmeno l'ombra di dubbi: È urgente intervenire. Il Comune ha un progetto, se mi autorizzano a realizzarlo, poi vedremo chi paga. ("L'ombra

delVajont?", videoreportage da Cingoli, è visibile on line sul sito www.avvenire.it e sul nostro canale Youtube) 9
RIPRODUZIONE RISERVATA Ancora tensione sul ponte a rischio: dopo le due scosse, tre pilastri si sono spaccati

DECARO

Sindaci della speranza tra i luoghi del sisma*[Antonio Decaro]*

DECARO N' 1 on so se tornerò mai più lassù, se mi faranno rientrare, ma mandatemi una foto del mio paese, voglio vedere com'è messo!. Me lo chiede una anziana si gnora di Villa Sant'Antonio, aggrappata al suo girello come fosse l'unica cosa che resta in piedi. Ha negli occhi la malinconica dignità di chi ha vissuto per ottant'anni nello stesso posto e accetta controvoglia questo esilio, qui nel campo estivo Holiday di Sant'Elpidio, dove alloggia insieme ad altri 600, sfollati come lei. In effetti, inerpandoci sulla Statale 77 della Val di Chienti, le dolci colline che ispirarono il giovane favoloso diventano montagne, la natura si fa meno cortese e le tracce dello sciame sismico, che dal 24 agosto ringhia questa zona dell'Appennino centrale, diventano sempre più evidenti. Fino a farsi impressionanti proprio a Villa Sant'Antonio, dove ai bordi della strada cumuli di macerie hanno letteralmente sepolto tutto: la vita, la storia, i segni identitari di una comunità e, soprattutto, la speranza. Sì, la speranza. Perché, come ci dice il sindaco di Visso Giuliano Pazzaglini, che ci riceve in tuta operativa della Protezione Civile presso il campo della Croce Rossa ed Esercito allestito nel bosco accanto alle acque del fiume Nera, la carica di speranza in una pronta ricostruzione si è notevolmente affievolita dopo la violentissima scossa di domenica 30 ottobre - la più forte degli ultimi trecento anni nella zona che non solo ha fratturato l'Appennino, squarciato la terra e distrutto le case ma ha reso il piccolo Comune di Visso, poco più di 1.200 abitanti, uno dei Borghi più belli d'Italia e sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, una immensa zona rossa deserta, con solo il campanile rimasto in piedi a vigilare sui cumuli di macerie. Per Pazzaglini quel campanile sopravvissuto è un segno: Ha resistito, quello è il simbolo di Visso: e se ha retto lui abbiamo il dovere morale di non essere da meno come comunità. Cerca di farsi coraggio e trasferire fiducia alla sua gente, come tutti i sindaci di questa zona. I sindaci, sì. Sono loro che in queste occasioni riscoprono nel modo più autentico il senso del loro ruolo. Interpreti genuini del dolore e delle sensibilità di un territorio, ma anche amministratori chiamati a fronteggiare le sfide di rappresentare gli interessi locali e le difficoltà della ricostruzione fisica e morale delle proprie comunità. Come il sindaco di Camerino, che va su tutte le furie quando si paventa l'ipotesi, pur di far sopravvivere l'università, di trasferire le lezioni fuori dai confini comunali. L'Università è di Camerino e rimane a Camerino ripete infastidito. Nobile intendimento da perseguire con tenacia in una situazione veramente difficile. Forse la più difficile, anche solo a tentare di immaginaria. Camerino oggi è una città fantasma. I suoi vicoli fino alla settimana scorsa pullulavano di tantissimi studenti della prestigiosa Università, erede dello Studium giuridico, mentre oggi quel luogo in cui venne fondato l'ordine dei Cappuccini, pieno di bellezze architettoniche, culturali e artistiche, è completamente svuotato, silenzioso. Eppure Camerino sembra intatta dall'esterno per chi arriva da valle. Si continua ad avere la stessa impressione che descriveva Ugo Beiti quando parlava della sua città natale: La si vede quasi con meraviglia uscendo dai monti, sul cucuzzolo di un colle eminente, isolata. Un forestiere che salisse traia nebbia se la troverebbe davanti come una apparizione. Il suo profilo lontano esprime un destino di Signoria. Purtroppo il suo destino, come quello delle altre città e paesi del cratere, potrebbe essere non dissimile da quello di Craco, la città fantasma in Basilicata. Tocca a noi fare tutto il possibile, come abbiamo ripetuto ieri (lunedì; ndr) nell'aula di Montecitorio, perché questo non accada, con una mobilitazione senza precedenti che coinvolga tutte le istituzioni per consentire ai cittadini di tornare nelle loro comunità, quei territori, per restituire loro il senso di una vita intera e della storia, con tutto il suo peso e la sua indicibile bellezza. Perché se, come scriveva Italo Calvino, le città come i sogni sono costruite di desideri e di paure vorremmo noi sindaci essere veramente d'aiuto per i nostri concittadini ad esaudire i loro desideri e fuggire le loro paure. Antonio Decaro Presidente ANCI -tit_org-

Acqua tra best practice e nuove tecnologie

[Redazione]

Ampio spazio nella 20a edizione di Ecomondo, "in scena" da oggi a venerdì a Rimini. Utilitalia e Gruppo Cap tra i protagonisti "in scena" da Dall'efficienza del servizio idrico integrato alla depurazione, dalla gestione delle acque meteoriche in ambito urbano al rischio idrogeologico. Si apre oggi a Rimini, fino a venerdì 11, la 20a edizione di Ecomondo, la fiera dell'industria dell'ambiente dedicata all'economia "verde" e "circolare", che riserva un ampio spazio ai temi legati all'acqua. Tra i partner dell'evento anche Utilitalia che domani presenterà il "Manuale Alluvioni. Note tecniche su alluvioni e servizi idrici integrati" realizzato in occasione del 50 anniversario dell'alluvione di Firenze. Il documento nasce da una collaborazione con a Protezione civile con lo scopo di fornire uno strumento utile a tecnici, studiosi, amministratori ed aziende. Quest'anno Ecomondo, con I focus Global Water expo, aprirà anche una finestra sull'innovazione tecnologica messa in campo da diverse aziende italiane e in particolare nel campo del trattamento delle acque. In questo contesto, Gruppo Cap presenterà i suoi progetti: il Water Safety Plan, un modello all'avanguardia per i controlli sull'acqua potabile; le sperimentazioni messe in atto sui depuratori di Cassano d'Adda e Bresso, rispettivamente per la produzione di fertilizzante e di biometano; la collaborazione avviata con l'università Statale di Milano e il Consorzio Est Ticino Villoresi per il recupero del reticolo idrico minore; l'esperienza nel recupero e la valorizzazione delle componenti minerali e organiche contenute nei fanghi. -tit_org-

Tutti i numeri del dopo sisma

[Redazione]

Le scosse del 26 e 30 ottobre non hanno fatto vittime. Ma moltissimi sono gli sfollati. Secondo i dati della Protezione civile le persone assistite sono più di 30.000 tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. In 19.000 dormono in palestre e strutture, più di 10.000 sono ospiti di hotel e campeggi. Nelle del tendopoli rimangono ancora 400 persone. governo, in attesa di stanziare ulteriori fondi oltre ai 4,5 miliardi di euro decisi a settembre, ha intanto messo a disposizione 12 milioni di euro per la prosecuzione dell'anno scolastico. Verranno assunti 350 tecnici nei comuni colpiti e più di 10 milioni di euro saranno assicurati agli allevatori. Dal 24 agosto a oggi i sismografi dell'Ingv hanno registrato oltre 23.000 scosse. Quelle di magnitudo tra 3 e 4 gradi della scala Richter sono state più di 660. Cinque quelle superiori a magnitudo 5, tra cui il terremoto devastante di 6.5 del 30 ottobre. Sarà Scheggia -tit_org-

La nostra luna di miele tra le macerie

[Marina Aprile]

Quando, la sera del 26 ottobre, nel Centro Italia la terra ha ricominciato a tremare, mancavano tre giorni al matrimonio di Alessandra e Carlo. Non abbiamo avuto bisogno di pensarci su: dopo le nozze saremmo partiti con Croce Rossa Italiana per dare una mano, dice Alessandra, 30 anni, impiegata di Senigallia che per amore di Carlo, 45, autista per una multinazionale dei trasporti, si è trasferita ad Ancona. Niente viaggio di nozze, nessun filmino da mostrare ai parenti al ritorno. NESSUN DUBBIO Avessero avuto dubbi, ci avrebbe pensato la scossa del 30 ottobre a fugarli: Abbiamo preso la valigia del volontario, sempre pronta in caso di emergenze, e siamo andati nel campo allestito dalla Cri a Camerino, racconta Carlo. Ci hanno passato una delle due settimane della loro licenza matrimoniale. Alessandra e Carlo si sono conosciuti nel 2010 facendo i volontari in Croce Rossa, ma all'inizio si stavano parecchio antipatici (Lui mi chiamava "la macstrina", io Brontolo. E ce lo chiamo ancora, dice lei). Poi nel 2013 ci hanno messi in equipaggio insieme in ambulanza a un concerto di Jovanotti, abbiamo parlato tanto, ci siamo conosciuti, ricorda lui. Sono andati subito a vivere insieme ad Ancona e a luglio scorso hanno fissato la data, il 29 ottobre; non immaginavano che nel frattempo la terra avrebbe iniziato a tremare e non avrebbe smesso per mesi. Quando abbiamo detto a parenti e amici che il giorno dopo le nozze saremmo partiti per le zone terremotate oí hanno guardati come dei marziani: "E la luna di miele?". Ecco, appunto: e la luna di miele? Andremo con l'anno nuovo, al caldo quando qui farà freddo. Che cambia? Il mondo è sempre lì, non è che poi troviamo chiuso!, ridacchia Carlo, in qualche modo "figlio d'arte": suo padre, volontario, ha nel "curriculum" i terremoti dell'Umbria e del Friuli, la frana di Ancona del 1982, le grandi alluvioni che hanno funestato l'Italia negli anni scorsi. INSIEME È MEGLIO Chi non è volontario fatica a capirlo, ma andare lì ad aiutare chi ha perso tutto crea una sorta di - sana - dipendenza, spiega lui, mentre lei aggiunge un pizzico di romanticismo: E stata la prima volta che andavamo insieme in un teatro del genere. Un'esperienza intensa, bella da condividere. Servono nervi saldi e forza d'animo, cose che in due è più facile mantenere: Devi fronteggiare per giorni, quasi 24 ore al giorno, persone con lo sguardo vuoto di chi non ha più nulla; basta fare un giro tra le brande per raccogliere storie che mettono a dura prova, dice Carlo. Come la vecchina che oltre alla casa ha perso anche il marito, morto d'infarto per la paura della scossa. O il bimbo di 10 mesi, diventato la mascotte dei 500 terremotati seguiti nel campo della Cri, che ormai riconosce i volontari e sorride loro come a gente di famiglia. A volte, davanti a chi ha perso casa, intimità, abitudini, salgono le lacrime e la rabbia. Ma dobbiamo trattenerle entrambe, perché in quel momento siamo il loro sostegno e non possiamo cedere, dice Alessandra. Qualcuno reagisce meglio: C'è una signora sulla settantina eh il primo giorno è venuta dicendo che lei a stare lì senza far nulla proprio non ce la faceva. Le abbiamo dato una maglietta da volontaria e ha iniziato ad aiutarci a preparare i tavoli e a fare la cameriera con noi per tutti gli altri. Una terremotata volontaria ad honorem, racconta Carlo, che ammette: Dal punto di vista psicologico sentire la - terra che trema continuamente è devastante. Lo è stato persino per noi che dormivamo, sicuri, in tenda. La gente ci guardava e ci chiedeva, esausta: "Ma quando finirà?". NULLA È COME PRIMA Noi a Visso, Norcia, Castelsantana - 23.300 SCOSSE IN SOLI DUE MESI Secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Invg), i terremoti che tra il 26 e il 30 ottobre hanno sconvoluto il Centro Italia hanno deformato il profilo di oltre 600 chilometri quadrati di territorio. Lo sconvolgimento è legato alle oltre 23.300 scosse registrate nel Centro Italia dall'Ingv dal terremoto del 24 agosto scorso (con epicentro ad Accumoli, in provincia di Rieti), 3.300 delle quali solo nella settimana del 26 ottobre. Il commissario straordinario Vasco Errani ha stimato che da agosto a oggi il numero totale delle persone che a causa del terremoto non possono entrare nelle proprie case sono circa 100 mila, in 62 comuni interessati dal sisma (tra cui Amatrice, Visso, Norcia, Arquata del Tronto, Preci). La Protezione Civile ne sta assistendo circa 30 mila, 28.500 delle quali nei territori colpiti dal sisma: poche hanno accettato di essere ricollocate altrove. Circa 8.500 sono, invece, le persone che hanno trovato alloggio sulla costa

tirrenica o nelle strutture ricettive che si trovano nei dintorni del Lago Trasimeno. Lo scorso 31 ottobre, in un Consiglio dei Ministri straordinario, il Governo ha stanziato 7,1 miliardi di euro per ricostruzione e prevenzione, spalmati sul trentennio 2017-2047. Si "aggiungono" ai 109 milioni di euro messi a disposizione dalla protezione civile e ai 266 milioni stanziati ad agosto scorso dal così detto Decreto Terremoto. NON VOGLIONO ANDARE VIA Vigili del Fuoco nella zona rossa di Norcia, quasi del tutto distrutta dalla scossa del 30 ottobre scorso. Oltre 2 mila cittadini hanno chiesto di restare a Norcia, rifiutandosi di essere sistemati negli hotel sulla costa. gelo sul Nera e in molte delle alti zone colpite andavamo a fare le gite fuoriporta, quelle in cui si mangia e si beve bene. Tornare qui e non riconoscere nunal di quel che era è stato uno choc, dice Alessandra, che però subito riporta la conversazione sui terremotati: La priorità, ora, è convincerli-ad, andare.via;;il campo presto dovrà -essere smantellato,'e-le casette,di legno.'.arriyeranno tra-'diversi mesi; impossibile pensare di aspettare qui. Ma la maggior parte di loro non vuole, ha animali da accudire, terreni da curare. Anche ora che siamo nel campo, in molti si alzano al mattino presto e rientrano la sera tardi, per andare a curare gli animali. E voi, un po' di voglia di andare via ce l'avete? L'unica cosa che desidero è sdraiarmi sul letto di casa nostra, così mi passa anche il mal di schiena, dice Alessandra. Sogno di togliere gli scarponi e camminare scalzo per due giorni: non sento più i piedi, fa eco lui. Nemmeno un po' di romanticismo? In fondo è sempre la vostra luna di miele.... Ci godremo la nostra casa, al silenzio, coi telefoni spenti. Solo noi, ma sapendo che abbiamo fatto qualcosa per aiutare chi la casa l'ha persa, dice Carlo. Marianna Aprile Per essere sempre aggiornati in modo attendibile sui sismi basta collegarsi al sito dell'Ingv: www.ingv.it -tit_org-

La storia di Viviana: una volontaria Croce Rossa da Lampedusa alle zone colpite dal sisma

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 12:11 Da chi affronta un lungo e pericoloso viaggio per ricominciare a chi ha perso le certezze del quotidiano e deve ricostruire la propria vita: è l'esperienza di Viviana Tarantino, tra i 16 volontari partiti sabato scorso dalla Sicilia verso il Centro Italia per assistere le popolazioni colpite dal terremoto "Persone migranti o persone vittime del terremoto non cambia nulla. L'importante è essere d'aiuto agli altri, ricordandosi dell'umanità, della neutralità, insomma dei sette principi della CRI". A parlare è Viviana Tarantino, volontaria del comitato Croce Rossa di Lampedusa, tra i 16 volontari partiti sabato scorso dalla Sicilia verso il Centro Italia per assistere le popolazioni colpite dal terremoto. Negli ultimi giorni, tra potenziamento eturn over, sono tanti i volontari provenienti da tutti i comitati d'Italia chesi stanno recando nelle zone del sisma. Camerino, Visso, Matelica, Sarnano, luoghi diventati sempre più familiari dopo le scosse del 26 e 30 ottobre e dove Croce Rossa, con oltre 500 volontari dall'inizio dell'emergenza, gestisce l'accoglienza, prepara e distribuisce pasti, ha allestito posti medici avanzati e fornisce supporto psicologico ai cittadini. Viviana da tempo fornisce assistenza come volontaria CRI durante gli sbarchi delle persone migranti a Lampedusa: "Il nostro è un supporto logistico e umanitario. Tendiamo una mano, doniamo un sorriso a persone che hanno affrontato dei viaggi terribili e hanno bisogno di un po' di calore umano". Lo stesso calore che ieri notte, durante il primo di turno nel palazzetto dello sport di San Severino Marche, Viviana ha donato alle persone vittime del terremoto: "È stata una notte tranquilla. Il primo giorno di servizio è servito per conoscere meglio la situazione che ci troviamo ad affrontare. Mi sento molto vicina a queste persone - continua Viviana - Qua è tangibile la tristezza di chi ha perso tutto. Bisogna fare i conti anche con se stessi, perché non è semplice essere distaccati quando la quotidianità viene sconvolta e in cui anche l'assenza di una piccola cosa sembra insormontabile. Noi facciamo di tutto per far capire alle persone che nessuno è solo. Senza dubbio il supporto psicologico è tra le attività più importanti e utili che Croce Rossa svolge nei territori colpiti". "Personalmente voglio aiutare, rendermi utile - continua la volontaria CRI di Lampedusa - Ho visto le immagini del terremoto e sapevo esattamente che situazione avremmo trovato noi volontari. Non sappiamo cosa succederà nei prossimi giorni, ma siamo pronti e sempre a fianco a questa comunità". "Qui la sede di Croce Rossa è un punto di riferimento per tutti - racconta Viviana - Come a Lampedusa, del resto, dove è capitato che alcuni migranti venissero a bussare per abiti, un pasto caldo o una parola di incoraggiamento. Nascono anche delle amicizie. Ed è bellissimo scoprire che qualcuno, grazie al servizio Restoring Family Links (RFL) di Croce Rossa, abbia ritrovato i propri parenti".red/lg(Fonte: Croce Rossa Italiana)

Cile, all'alba terremoto 6.1

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 12:50 Terremoto 6.1 all'1 e 55 (le 5 e 55 in Italia) di questa mattina davanti alla costa del Cile: al momento non ci sono notizie di danni alle persone o alle cose, né è stata emessa l'allerta tsunami. Nelle prime ore della mattinata è stata registrata una forte scossa di terremoto, di magnitudo 6.1, davanti la costa centrale del Cile, nell'Oceano Pacifico. Il sisma, rilevato all'1 e 55 ora locale (le 5 e 55 in Italia), ha avuto ipocentro a circa 15 km di profondità ed epicentro 59 km a ovest di Concepción. Non si hanno al momento notizie di danni a persone o cose, né è stata emessa l'allerta tsunami. red.lg (Fonte: INGV terremoti)

Migranti, gli ultimi salvataggi nel Canale di Sicilia

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 13:27 Giunti ad Augusta, a Palermo, a Catania, i migranti soccorsi negli ultimi giorni nel Mediterraneo sono stati accolti dai volontari di Protezione Civile, Croce Rossa e Caritas. Fra loro anche una giovane madre, che ha perso la vita nella traversata e che è stata vegliata dai suoi due figli. 712 i migranti arrivati ieri al porto commerciale di Augusta, a bordo dell'navi Libra della Marina Militare italiana, frutto di cinque operazioni di soccorso. Due giovani, uno originario del Senegal l'altro della Guinea, sono stati accusati di favoreggiamento di immigrazione clandestina. I gommoni, recuperati nel Canale di Sicilia, sarebbero partiti venerdì scorso dalle coste libiche. Ieri mattina, invece, a Palermo è giunta la nave Dattilo della Guardia costiera con oltre mille migranti a bordo, anch'essi soccorsi nel Canale di Sicilia. Sulla nave anche dieci salme che sono state recuperate durante la navigazione della nave della Marina Militare. I migranti sono stati sistemati nelle strutture di accoglienza, con la collaborazione della protezione civile, del 118, della Caritas e della Croce Rossa, dopo essere stati identificati dalle forze dell'ordine. Domenica 6 novembre la Bourbon Argos di Medici senza Frontiere era approdata nel porto di Catania con 867 profughi, tra cui 119 donne e otto bambini, quattro dei quali neonati; e 300 a Pozzallo con la nave Hos Hestia di Save the Children: tra i migranti anche il cadavere di una giovane madre, vegliata dai suoi due figli. [red/lg](#)

Scienze geologiche: Senato unanime sul DDL a sostegno di ricerca e formazione - -

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 15:33 Avevano tuonato i geologi, lo scorso dicembre, per l'immobilità del Senato dove di fatto si era arenato il Disegno di legge per il sostegno della formazione e della Ricerca nelle Scienze Geologiche. Oggi invece esultano perché la proposta è stata approvata all'unanimità, segno che l'importanza delle scienze della terra per la salvaguardia del territorio viene riconosciuta a livello politico. È stato approvato all'unanimità dall'Assemblea del Senato della Repubblica italiana il disegno di legge 1892 - Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche. L'approvazione del disegno di legge, giunta a valle di un lungo e travagliato iter parlamentare, è avvenuta in concomitanza di uno dei principali eventi della drammatica sequenza sismica che sta mettendo a durissima prova le popolazioni e il patrimonio storico e culturale di una delle aree più belle e preziose del nostro paese e che ha nuovamente riportato al centro dell'attenzione generale la fragilità del territorio italiano e la sua elevata esposizione ai rischi geologici". Ne danno notizia Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi ed Elisabetta Erba Presidente della Società Geologica Italiana. "I numerosi interventi che prima della votazione finale - hanno proseguito Peduto ed Erba - si sono succeduti nell'Aula del Senato hanno espresso da parte di tutte le forze politiche la forte consapevolezza che la ricerca e la formazione nelle scienze geologiche rappresentano un elemento essenziale per la conoscenza e salvaguardia del nostro territorio così esposto ai rischi naturali. La proposta approvata evita la chiusura nei prossimi anni di tutti i Dipartimenti di Scienze della Terra: a seguito della riforma Gelmini sono stati soppressi negli anni ben 26 Dipartimenti di Scienze della Terra (che da 34 sono passati a 8) prevedendo premi, buoni di studio e risorse per progetti di ricerca e acquisto di strumentazione tecnica. Quanto ai premi, nel ddl si legge: Art. 1. (Premi e buoni di studio) 1. Al fine di incentivare le iscrizioni ai corsi di studi universitari nel campo delle scienze geologiche (...) sono istituiti, limitatamente al quinquennio accademico 2015/2016-2019/2020, premi e buoni di studio in favore degli studenti iscritti a corsi di laurea appartenenti alla classe L-34 (scienze geologiche) o a corsi di laurea magistrale appartenenti alle classi LM-74 (scienze e tecnologie geologiche) e LM-79 (scienze geofisiche); 2. (...) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca emana, con cadenza annuale, un bando che definisce l'importo dei premi e dei buoni di studio, le modalità per la presentazione delle domande e i criteri per la predisposizione della graduatoria. In merito alle risorse il disegno di legge prevede: Art. 2. (Risorse per progetti di ricerca e acquisto di strumentazione tecnica) 1. Una quota dell'1 per cento del Fondo per la prevenzione del rischio sismico (...) è riservata al finanziamento dell'acquisto da parte delle università della strumentazione tecnica necessaria per attività di ricerca finalizzate alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale, dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. 2. Per il finanziamento, a seguito di appositi bandi pubblici emanati, con cadenza annuale, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dei progetti di ricerca presentati dalle università e finalizzati alla previsione e alla prevenzione dei rischi geologici, è autorizzata la spesa di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017. "Il percorso parlamentare del disegno di legge non è ancora concluso - sottolineano però i geologi - e un ulteriore allungamento dei tempi di approvazione alla Camera dei Deputati rischia di vanificare quanto di buono è stato fatto finora. Pertanto la Società Geologica Italiana, il Consiglio Nazionale dei Geologi e l'intera comunità delle Scienze Geologiche italiane ne ringraziano e apprezzano quanto manifestato da tutte le forze parlamentari nell'Aula del Senato auspicando fortemente una rapida approvazione del disegno di legge alla Camera dei Deputati". red/pc

#Alluvione50, la piena dell'Arno che mette in imbarazzo Firenze

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 15:31 Storia, memoria, territorio. E attualità. Il ricordo è quello degli angeli del fango, protagonisti-spettatori delle commemorazioni per il cinquantenario dell'alluvione. La cronaca, che pare smentire i buoni propositi, è quella di un fiume in piena. Dalla metafora sull'inevitabile resilienza alle parole (non scontate) di speciali testimoni. Le più alte cariche dello Stato che celebrano gli angeli del fango, cinquant'anni dopo. Un'alluvione come quella? Mai più. E poi Arno che sigonfia di nuovo, il livello dell'acqua si alza, le gru che avevano lavorato per il ripristino di Lungarno Torrigiani vengono prima sommerse e poi recuperate dai vigili del fuoco, il ponte Vespucci viene chiuso precauzionalmente. Sembrava un copione scritta da uno sceneggiatore di commedie, ma non si tratta dell'ultimo atto (inedito) di Amici Miei. [4714991886_10210860701783112_6850443881009051856_n] A Firenze, nei giorni delle commemorazioni di quel devastante novembre 1966, è andata proprio così. Immagine del sindaco Dario Nardella al telefono, con indosso impermeabile catarifrangente giallo delle emergenze e sullo sfondo la gru che solleva un container dall'acqua, riassume il paradosso di un evento che ha fatto più rumore che danni. Almeno a Firenze. [10nardella_arno] Eppure poche ore prima il sindaco aveva parlato di fronte al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E prima ancora, davanti agli angeli del fango, aveva detto che in quelle ore le emozioni non sarebbero mancate. Che fosse un presagio? Nardella si riferiva invece alle testimonianze forti, appassionate di chi ha salvato la città nel 1966. Solo ricordi. Come se alluvione fossi poco alle nostre spalle e non cinquant'anni fa. [32img_1202] Parole che lette il giorno dopo assumono altri significati. Dobbiamo investire tutto quello che serve per riportare Arno a essere un pezzo di Firenze, non il suo avversario aveva detto da Matteo Renzi nel Salone del Cinquecento, sede principale delle commemorazioni. I soldi ci sono, bisogna spenderli bene. Dobbiamo investire perché il territorio sia messo in sicurezza. Abbiamo le risorse e una protezione civile che è tra le migliori al mondo... Allora cosa ci manca? Lo stesso entusiasmo e la stessa energia che caratterizzò quel 1966. Il nostro modo per dire grazie - ha aggiunto poi il premier - è sistemare queste casse di espansione rimuovendo alla radice i problemi del dissesto idrogeologico. [06dsc_0597] Detto, fatto. La piena dell'Arno ha dimostrato quanto siamo ancora lontani da quella sicurezza (idrogeologica, ma non solo) di cui si è tanto parlato nei giorni delle commemorazioni. [96img_1269] Una piena che non ha fatto paura solo a Firenze, ma anche a Pisa. Alluvione del '66 colpì anche la città della torre pendente, che fino al 29 gennaio ospita a Palazzo Blu una mostra con le immagini della devastazione (le foto sono dell'archivio Frassi). E lì che abbiamo incontrato Carlo Meletti, sismologo Ingv e responsabile del Centro di pericolosità sismica. Lui, al tempo dell'alluvione, aveva cinque anni. I suoi ricordi di quei giorni sono ancora vivi e nitidi. E quando pensa alle piene, alle alluvioni, ai terremoti e a un'Italia costantemente a rischio, be, risponde così: Non mi piace sentir dire che viviamo su un territorio fragile. Il problema non è quello di metterlo in sicurezza. Il territorio, del resto, fa il suo lavoro. Semmai è l'uomo che è fragile. Perché si espone ai rischi.... [7514991166_734604743355034_2058603127111523332_o] Un'analisi cruda e reale che per certi versi riaffiora grazie alla cultura. Non quella devastata dalla piena o distrutta dai sismi, ma quella contemporanea. A cominciare dal teatro. Un'espressione che ha trovato forma nello spettacolo Il filo dell'acqua di Francesco Niccolini, andato in scena in prima nazionale proprio al Teatro Verdi di Pisa la sera del 5 novembre. Mentre fuori pioveva a dirotto, la compagnia Arca Azzurra andava in scena raccontando il diluvio. Quel diluvio. Scenografia minimalista, empatica recitazione, e storie. Tante storie vissute in prima persona e intervallate da numeri, luoghi, date, orari. E un po' di sana ironia su una certa politica che anche allora appariva agli occhi dei fiorentini un po' clownesca e fuori luogo. Un quadro catastrofico che rivive (in teatro) mezzo secolo dopo, con più libertà di quanta non ce ne possa essere sulle pagine dei giornali. [99img_1233] Alla fine è sempre e comunque di cultura che parliamo. Da una parte è quello del rischio e della prevenzione, dall'altra quella alta: arte. Dal teatro alla

scultura, dalla pittura - fino all'8 gennaio al Museo del Novecento sono in mostra (Beyond Borders) le opere inviate dagli artisti che risposero all'appello lanciato da Carlo Ludovico Ragghianti - ai libri. Come quelli conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Nel 1966 erano tremilioni di pezzi. Oggi quella cifra è più che raddoppiata. Circa 18 mila volumi distrutti dall'acqua e dal fango attendono ancora di essere restaurati.[49img_1331] Se è vero che la memoria è parte essenziale del nostro patrimonio, il ricordo dovrebbe essere il principale strumento per evitare che la storia si ripeta. Così, mentre la Biblioteca apre al pubblico organizzando visite reali - e virtuali - anche attraverso un'esperienza di realtà aumentata in un intreccio tra passato e presente (fino al 26 novembre), è ancora un testimone di allora che anche a distanza di cinquant'anni continua a pensare che l'alluvione abbia in qualche modo cambiato le cose.[86dsc_0612] No, non è un angelo del fango. Anzi, ritiene che sugli angeli e sulle varie apparizioni politiche (e papali) si sia sempre fatta fin troppa retorica. Lui si chiama Giampietro Gamucci. Ha 92 anni ed è il parroco della chiesa di San Niccolò, nell'oltrarno fiorentino. L'alluvione fece paura anche a lui. Ma non c'era tempo per accorgersene, ci ha detto.[19dsc_0627] Prima del 4 novembre 1966 eravamo due popoli: credenti e non credenti, comunisti e democristiani, i fedeli e gli infedeli ha aggiunto don Giampiero. "Due popoli divisi. Invece in quel momento un'universalità dei problemi ha annullato tutte le differenze.[78dsc_0591] Fratellanza, solidarietà, empatia. Era ieri per l'alluvione, è ancora oggi dopo il sisma che ha colpito il centro Italia. Eppure, fatta un'ovvia eccezione per chi vive sulla propria pelle la distruzione, quell'attenzione verso l'altro (e verso il proprio territorio) tende ad affievolirsi nel tempo fino a scomparire (quasi) del tutto. Se la storia e la memoria hanno qualcosa da insegnare, quindi, la lezione è proprio questo: occorre costruire un nuovo senso di cittadinanza. Per farlo non dobbiamo attendere la prossima emergenza. Lo sviluppo avviene anche - e soprattutto - in tempo di pace. Un obiettivo possibile, certo. Ma difficile da raggiungere. Come limitare la piena dell'Arno nei giorni delle commemorazioni per il cinquantenario.[96img_1293] La narrazione della commemorazione ha lasciato il segno anche sui social (hashtag #Alluvione50). Tutto il resto è disponibile sul sito toscana.firenze2016.it. gianluca.testa@gitesta

Marghera: al petrolchimico attiva oggi per test la torcia di Arkema

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 09:54 Per le regolari operazioni di test, nello stabilimento della società industriale Arkema di Porto Marghera è attiva, da questa mattina, la torcia CB2, che durante la combustione produrrà una tenue fiamma azzurra, per un'ora, nel corso della mattinata e per un'ora nel corso del pomeriggio. La Centrale operativa della Polizia municipale di Venezia ha reso noto che "nello stabilimento della società industriale Arkema di Porto Marghera è attiva, da questa mattina, la torcia CB2 per le regolari operazioni di test di avviamento e funzionamento della caldaia ausiliare della società Engie (ex Cofley). L'off gas inviato a combustione è costituito da una miscela composta da azoto (60%), idrogeno (30%) e monossido di carbonio (8%), la cui portata è ampiamente all'interno della capacità di combustione della torcia. L'accensione della torcia, che durante la combustione produrrà una tenue fiamma azzurra, avverrà in due momenti distinti: per un'ora, nel corso della mattinata e per un'ora nel corso del pomeriggio".red/pc

Terremoto, Anpas: tre campi allestiti e altri volontari partiti dal Piemonte

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 10:30 La Sala operativa di Anpas Piemonte va in aiuto di chi ha perso tutto: volontari, mezzi, attrezzature di protezione civile e un'ambulanza fuoristrada della Croce Verde Pinerolo sono partiti dalla sede regionale Anpas a Grugliasco per raggiungere le zone terremotate. Anpas Comitato Regionale del Piemonte è in prima linea nell'emergenza terremoto in centro Italia. La Sala operativa di Anpas Piemonte sta attualmente muovendo risorse legate alla Colonna mobile nazionale di Protezione civile. Anpas: volontari, mezzi, attrezzature di protezione civile e un'ambulanza fuoristrada della Croce Verde Pinerolo sono partiti dalla sede regionale Anpas, a Grugliasco, per [30anpas_08_novembre] raggiungere le aree di ammassamento per soccorritori nelle zone terremotate: in coordinamento con il Servizio nazionale della Protezione civile e i 118 locali, per garantire un'assistenza adeguata alle persone fuori casa a seguito della scossa del 30 ottobre che ha colpito l'Italia centrale, una novantina di volontari delle pubbliche assistenze Anpas hanno allestito aree d'ammassamento per soccorritori nelle Marche, a Macerata, e in Umbria, a Foligno, con un modulo cucina (completo di dispensa, tensostruttura, tavoli e panche), tende pneumatiche, moduli bagni e container. A Norcia, dove è già operativo il modulo cucina dal 26 ottobre, sono arrivati un altro container bagno e una grande tenda per l'accoglienza della popolazione. [46anpas_o8_novembre2] I volontari di Anpas Sociale Grugliasco, Croce Verde Torino, Croce Bianca Volpiano riceveranno il cambio nelle prossime ore. È infatti partito un contingente composto da due volontari di Croce Bianca Ormea, tre di Croce Bianca Fossano e tre volontari Croce Verde Pinerolo. Marco Lumello, responsabile della Sala operativa nazionale e regionale di Protezione civile Anpas: Sono tre i campi allestiti e gestiti dai volontari Anpas nei territori colpiti dal terremoto e si trovano a Norcia, Foligno e Macerata. Nelle aree di ammassamento volontari di Foligno e Macerata stiamo fornendo assistenza e accoglienza ai gruppi di volontariato delle diverse organizzazioni coinvolte. Sono volontari che stanno arrivando in queste zone da tutta Italia per prestare aiuto. Al momento non ci sono campi tendati per la popolazione, ma solo tendoni riscaldati. La gente è molto provata per le continue scosse. Siamo di fronte a un'emergenza di grande portata, molto difficile da gestire proprio per l'estensione del territorio e che probabilmente si protrarrà nel tempo. Un'emergenza terremoto che richiederà numerose attivazioni di contingenti. Oltre al dispiegamento di forze nelle aree di ammassamento soccorritori e nelle Sale operative, siamo impegnati nel dare assistenza alla popolazione dal punto di vista del soccorso sanitario urgente, dei servizi di base e socio sanitari, e stiamo operando anche all'interno dei vari centri di coordinamento comunali. È richiesto un forte impegno da parte di Anpas a livello nazionale e quindi di conseguenza anche da parte di Anpas Piemonte e di tutti i Comitati regionali. Sono molto importanti le specializzazioni e il grado di preparazione dei volontari, soprattutto perché la situazione è decisamente critica. A livello regionale si cercherà di coinvolgere tutte le associazioni di pubblica assistenza Anpas. Sono attivi il numero 800.840.840 del Dipartimento della Protezione Civile, che fornisce informazioni in base agli aggiornamenti del Comitato Operativo riunito nella sede del Dipartimento della Protezione Civile, e quello della Sala operativa della Protezione civile Lazio, 803555, e della Sala operativa regionale unica Regione Umbria 0742630777. L'Anpas Comitato Regionale Piemonte rappresenta 79 associazioni di volontariato con 8 sezioni distaccate, 9.272 volontari (di cui 3.269 donne), 5.759 soci sostenitori, 377 dipendenti. Nel corso dell'ultimo anno le associate Anpas del Piemonte hanno svolto 440 mila servizi con una percorrenza complessiva di oltre 14 milioni di chilometri utilizzando 394 autoambulanze, 157 automezzi per il trasporto disabili, 237 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile, 5 imbarcazioni e 7 unità cinofile. r5ed/lg (Fonte: Anpas Piemonte)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 08 novembre 2016 ******

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione. Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 08 novembre 2016. Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).
Download rassegna stampa Protezione civile 08 novembre 2016 - NAZIONALE (57 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 08 novembre 2016 - NORD (52 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 08 novembre 2016 - CENTRO (310 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 08 novembre 2016 - SUD (40 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 08 novembre 2016 - ISOLE (24 articoli)
Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Vento forte di libeccio, disagi su tratta Porto Empedocle-Pelagie

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 10:44 Forti raffiche di vento hanno causato problemi di attracco. Ha fatto scalo a Lampedusa la motonave della tratta Porto Empedocle-Pelagie. Intanto prosegue il maltempo al sud: piogge, temporali e mari agitati Siremar comunica che la motonave Paolo Veronese in servizio sulla tratta Porto Empedocle-Pelagie, dopo aver operato con difficoltà a Linosa ha attraccato a Lampedusa al molo di Cala Pisana a causa delle forti raffiche di libeccio. Considerato l'imminente peggioramento delle condizioni atmosferiche, la motonave ha anticipato la partenza prevista verso Porto Empedocle. Intanto prosegue il maltempo esteso al Sud e sulla Sicilia con piogge e temporali sparsi, più intensi sulle aree peninsulari. Prevista temporanea attenuazione nel corso della tarda mattinata. Dal pomeriggio nuovo rapido peggioramento con rovesci e temporali diffusi che interesseranno gran parte del meridionale con fenomeni localmente anche intensi lungo le aree costiere di Campania meridionale, Basilicata tirrenica e Calabria settentrionale. Venti moderati con locali rinforzi dai quadranti meridionali su Sicilia e aree ioniche, da moderati a forti di maestrale sulla Sardegna. Mare agitato fino a molto agitato nel Mare di Sardegna, da molto mosso ad agitato il Canale di Sardegna, lo Ionio e, dalla serata, anche lo Stretto di Sicilia. red/gt

Sardegna, la grandine distrugge mille ettari di carciofaie

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 11:26 Come se non bastasse la trombaaria che ha colpito molte aziende agricole, in Sardegna grandi chicchi di grandine hanno devastato intere coltivazioni di carciofi. Ora Coldiretti chiede lo stato di calamità. Oltre mille ettari di carciofaie del nord della Sardegna sono stati distrutti dalla violenta ondata di maltempo che ha interessato il territorio nelle ultime ore. La stima è dei vertici di Coldiretti sulla base delle segnalazioni fatte dai produttori. I Comuni più colpiti sono Valledoria, Viddalba e Santa Maria Coghinas. "La grandinata potrebbe aver compromesso la produzione stagionale delle nostre carciofaie. I chicchi di straordinarie dimensioni hanno colpito tutta la bassa valle del Coghinas e hanno devastato le coltivazioni spiega il presidente della sezione territoriale di Perfugas, Gianni Muntoni (vice presidente di Coldiretti Sassari). In alcuni casi la produzione delle carciofaie è completamente compromessa e in altri sarà ritardata di due o tre mesi". Problemi anche nelle aziende agricole dell'alta Gallura, interessate dalla tromba d'aria che ha attraversato Tempio, Nuchis, Bortigiadas, Bulzi, Badesi, Sèdini, Luras, Calangianus e Perfugas. Tetti, stalle, muretti e recinzioni sono stati divelti o lesionati. Nel territorio sassarese le segnalazioni più critiche arrivano dalle campagne di Sorso, Sennori e Ittiri, con gravi danni negli orti. "Gli imprenditori agricoli segnalino ai propri Comuni i danni patiti" chiede il direttore di Coldiretti Sassari e Gallura, Ermanno Mazzetti, sottolineando che questa è una procedura necessaria alle amministrazioni locali per richiedere alla Regione lo stato di calamità naturale".red/gt

Maltempo Roma: ottantamila gli alberi a rischio

[Redazione]

Martedì 8 Novembre 2016, 11:24 Per il maltempo, sedici squadre di volontari hanno operato sul territorio, più due della Protezione Civile e quattro del Servizio Giardini. Il vicesindaco Frongia: "Ottantamila gli alberi a rischio nella capitale". A Ladispoli scuole chiuse e possibile richiesta di Stato di Calamità Naturale Sono 70 gli interventi svolti dal Servizio Giardini a altri 30 in programma, oltre 100 effettuali dalla Protezione Civile e più di 200 dalla Polizia locale: questo l'impegno delle squadre capitoline dopo il maltempo che ha colpito Roma. Il Centro della capitale e il XV Municipio (Flaminio e la frazione di Cesano) sono state le zone più investite dai temporali e dal vento: dalle 17.30 di domenica e per tutta la notte hanno lavorato la Protezione Civile con il Servizio Giardini, la Polizia Locale e i Vigili del Fuoco. Sedici le squadre di volontari che hanno operato sul territorio (ottanta persone), più due squadre della stessa Protezione Civile e quattro del Servizio Giardini: i danni più importanti hanno riguardato la caduta di alberi e rami per il vento, in misura minore gli allagamenti. Al riguardo, il vicesindaco Daniele Frongia ha dichiarato: "Non si registrano problemi di assistenza alloggiativa ma sono in corso verifiche dei Vigili del Fuoco". Tra qualche mese, ha anche anticipato il Vicesindaco, entreranno in funzione nuovi servizi mirati: "Un call center dedicato al verde e una squadra pronto intervento, sette giorni su sette, per gli 80 mila alberi a rischio sui 330 mila che si trovano a Roma". All'opera anche le squadre Ama, nell'ambito del "piano foglie", per rimuovere le foglie e gli aghi di pino che ostruiscono le caditoie e accrescono il disagio sulle strade colpite dal maltempo. Ama è presente soprattutto a Cesano, con 22 addetti e 11 mezzi, su via della Stazione di Cesano per eliminare detriti e foglie. Una quarantina le strade della Capitale interessate dagli interventi Ama: tra queste via Nomentana, Circonvallazione Gianicolense, Circonvallazione Ostiense, piazza dei Navigatori, via della Pisana, via di Bravetta, via Tiburtina, viale Palmiro Togliatti, via della Magliana, Lungotevere di Pietra Papa, via dei Quattro Venti, viale dello Scalo di San Lorenzo, il grosso dei Lungotevere e via Cristoforo Colombo. La Regione Lazio ha comunicato che sono in corso verifiche degli uffici della Protezione Civile, del Genio Civile e dell'assessorato regionale all'Agricoltura per la verifica dei danni nelle aree di Cesano e Ladispoli a seguito degli eventi atmosferici di ieri pomeriggio. Tali verifiche sono propedeutiche per la valutazione delle condizioni per la richiesta dello Stato di Calamità Naturale. "È andato distrutto l'approdo dei pescatori, una gru, centinaia di alberi e lampioni sono caduti, due scuole sono danneggiate", spiega il sindaco di Ladispoli, Paliotta, che per oggi ha predisposto la chiusura di scuole elementari, materne e medie e ha rinviato il mercato settimanale. red/ig

Rubinetti a secco, sabato scuole chiuse

[Redazione]

CASERTA - Settimana corta questa in corso ad Aversa per gli studenti di tutte le scuole cittadine che sabato saranno chiuse su iniziativa del sindaco per il blocco all'erogazione idrica in programma nel fine settimana. In conseguenza dei lavori di manutenzione straordinaria della rete idrica nella camera di manovra del serbatoio di Aversa, disposti dalla Direzione Regionale per Ambiente e Gestione Acqua Campania, infatti, sarà sospesa l'erogazione idrica su tutto il territorio di Aversa dalle ore 16 di venerdì 11 novembre fino alle 4 di domenica 13 novembre. Tale sospensione comporterà la temporanea inagibilità dei servizi igienici degli istituti scolastici della città, pertanto il primo cittadino normanno Enrico De Cristofaro ha disposto, con ordinanza emanata nella giornata di ieri, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado esistenti sul territorio comunale limitatamente al giorno sabato 12 novembre, per evitare che le relative attività si svolgano in precarie condizioni igienico sanitarie. L'ordinanza è già stata notificata ai dirigenti scolastici al fine di consentire la tempestiva comunicazione alle famiglie degli studenti. Per ovviare ai disagi alla popolazione è stato predisposto l'intervento della protezione civile comunale per far fronte ad eventuali emergenze. Inoltre, i sindaci dei comuni interessati allo stop dell'erogazione idrica (oltre Aversa, Cesa, Carinaro, Frignano, Teverola, Casaluce, San Marcellino e Villa di Briano) si sono rivolti anche alla protezione civile regionale tramite il prefetto di Caserta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO : MONTINO: TROMBA D`ARIA IN AVVICINAMENTO

[Redazione]

Roma - La Protezione Civile Regionale mi ha informato che a un miglio e mezzo dalla costa e' in avvicinamento una trombaaria, all altezza di Fiumicino. Si invitano i cittadini all allerta, a restare il piu' possibile attenti rispettoa possibili pericoli e a limitare gli spostamenti. Lo dichiara in una nota il sindaco di Fiumicino Esterino Montino.

Un sindaco in prima linea per salvare il patrimonio culturale? | Giuliano Volpe

[Redazione]

In questi giorni ho avuto vari contatti con Alessandro Delpriori, l'attivosindaco di Matelica, dottore di ricerca in storia dell'arte, che nei giorniscorsi ha scritto una lettera aperta, pubblicata da La Repubblica, al MinistroDario Franceschini. Ho trovato non solo un sindaco molto impegnato ma anche un tecnico competente nel campo del patrimonio culturale. Il suo intervento è stato immediatamente strumentalizzato da chi usa il terremoto per fini di polemica politica, ma il suo spirito era ed è orientato ad avanzare proposte costruttive (peraltro subito accolte, per quel che è stato possibile immediatamente dal ministro edal segretario generale del MiBACT Antonia Pasqua Recchia, che sta coordinandole operazioni, che hanno il sindaco al telefono). Proposte fondate su una profonda conoscenza del patrimonio del suo territorio esull'iniziativa in prima linea nella battaglia per la salvaguardia del patrimonio, insieme (anzi indissolubilmente legato) alla salvezza e alla sistemazione dei cittadini per la rinascita di quei territori. Le sue proposte paiono molto concrete e condivisibili. Per esempio, l'adozione di procedure più speditive per la messa in sicurezza di beni immobili e mobili: una richiesta non facile in un paese complicato come il nostro, nel quale spesso la rapidità nelle procedure si associa alla corruzione, e la (giusta) lotta alla corruzione impone procedure sempre più farraginose. Altro tema è il coinvolgimento di volontari, non generici ma specialisti: docenti, ricercatori e personale tecnico universitario, dottori di ricerca, specialisti e laureati. Il sindaco ha già ottenuto la disponibilità di varie università e di non meno di 150 persone. Ma come impiegarle? Serve innanzitutto un coordinamento, in modo da affidare compiti precisi e da evitare iniziative scollegate e inutili, se non addirittura dannose. Poi servirebbe un breve corso di formazione per fornire ai volontari i rudimenti su come muoversi in un territorio pericoloso, per crolli, strutture pericolanti, etc. A partire da questa proposta il sindaco ha lanciato l'idea, molto interessante, di dar vita ad una "protezione civile del patrimonio culturale": un organismo con personale preparato e attrezzato per operare in condizioni di difficoltà ed in pericolo per cause naturali, strettamente connesso con il MiBACT. Come dopo il terremoto del Friuli nacque la protezione civile, dopo questo sisma potrebbe nascere una "protezione civile del patrimonio culturale". Questo purtroppo non sarà l'ultimo terremoto (o altra forma di disastro naturale) che colpirà il nostro paese: sarebbe stupido e irresponsabile pensare il contrario. Prepariamoci ad affrontarlo. Non si tratta, certamente, di togliere occasioni di lavoro (già scarso) ai professionisti dei beni culturali, ma di impiegare nei momenti difficili e di emergenza, come quello che stiamo vivendo, volontari con competenze specifiche nel settore, a supporto e integrazione dei tecnici. Esattamente come accade nella sanità, nell'assistenza sociale e in vari altri campi nei quali l'apporto del volontariato qualificato e ben formato si dimostra assai prezioso. Si tratta anche di uno strumento prezioso per favorire forme di partecipazione attiva della cittadinanza. Ma innanzitutto serve un ulteriore investimento nelle dotazioni di personale tecnico del MiBACT, che possa essere impiegato non solo nelle normali attività di tutela ma anche in casi di emergenza come questo. Servirebbe, infine, la predisposizione di linee guida, di protocolli, di manuali operativi, oltre che di specifici corsi di formazione per l'intervento in aree colpite da terremoti e altre sciagure naturali. Da questa esperienza drammatica, cioè, potremmo e dovremmo imparare ad affrontare nel futuro situazioni difficili con ancora maggiore preparazione, competenza, rapidità e organizzazione. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Segui Giuliano Volpe su Twitter: www.twitter.com/Giuliano_Volpe Altro: terremoto patrimonio culturale cultura

I heritage italia-culture sisma delprioridario franceschini

- Renzi tira la volata a Rossa, ma “cade” sulla foto col disabile

[Redazione]

Alessandria. Rischia di essere ricordata per la gaffe del social media manager la visita del premier Matteo Renzi ad Alessandria. Tutte tranne il disabile, scrive sul profilo Facebook di Renzi, riferendosi alle foto scattate con Federico Negri. E lo stesso esperto di comunicazioni Franco Bellacci spiega il motivo di quella frase, a corredo delle immagini del premier mentre passeggia sul ponte Meier e stringe mani, come nei migliori dei suoi repertori: Sono stato io a dare indicazione di non mettere la foto scattata ad Alessandria con il disabile sulla pagina di Matteo Renzi. È una bella foto, ma temevo le solite accuse di strumentalizzare la disabilità. La frase e la foto spariscono in pochi minuti. Renzi arriva ad Alessandria tra la tappa di Asti e quelle di Piacenza e La Spezia. Una visita lampo, annunciata solo il giorno prima, che ha tenuto lontano un po' di pubblico e i sindaci del territorio, tutti invitati, però. C'erano i sindacati, le associazioni di categoria degli industriali, artigiani e commercianti, qualche associazione di volontariato e la protezione civile. Scusate il ritardo, dice prima di iniziare il discorso nella sede del Fai in Cittadella. Ritardo di una mezz'ora sulla tabella di marcia del giorno, e di qualche settimana sull'inaugurazione del ponte Meier, alla quale aveva annunciato la sua presenza, poi saltata. Ha risposto ad un invito pressante del sindaco Rita Rossa, dice. Ma è un merito, raddrizza il tiro. Ad Alessandria Renzi torna dopo qualche anno. Era stato in città per la campagna delle primarie per la guida del Pd. Ora arriva in molti hanno letto così per ricambiare la cortesia e lanciare la volata a Rita Rossa, alla vigilia delle amministrative di primavera. Una sorta di investitura, che consentirebbe alla sindaca in calo di consensi di saltare il passaggio dalle primarie, in vista della sua probabile ricandidatura alla guida della città. Riproduzione riservata

- Allerta 2 sul Levante, l'incubo che non finisce

[Redazione]

Genova - Frane, allagamenti, treni in ritardo. E poi strade e autostrade chiuse intasate: lunedì difficile e caotico per la Liguria, seppure dopo un'adomenica di tregua. Soprattutto a Levante, in allerta 2 sino alla mezzanotte (precisamente dal Tigullio alla provincia della Spezia), ma anche in provincie di Genova e Savona (allerta 1 da Noli a Portofino). A dimostrarlo, due nuove frane, cadute a Levante e a fine pomeriggio nel cuore di Genova: - in Fontanabuona, poco dopo Monleone di Cicagna (località Follo), pietre e terra ostruiscono la carreggiata, qualche chilometro più a valle di una frana già caduta in località Scogliana, provocando il momentaneo isolamento della val d'Aveto (video); - nel quartiere genovese di Albaro, in via Riboli, parte di un muraglione si è abbattuto su un palazzo di via Trento (video). Ma quella di oggi è stata anche la giornata degli impegni e delle promesse, perché in Prefettura, a Genova, si è tenuto un atteso incontro fra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, e il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e le autorità locali (sindaco, governatore della Regione e prefetto): Non ci saranno limitazioni ai lavori in sommargenza - ha assicurato Delrio dopo aver incontrato i sindaci dei Comuni alluvionati - e il Patto di Stabilità non sarà un problema per chi ha subito una catastrofe come alluvione. I sindaci sappiano che non ci devono essere timori per gli investimenti per la sicurezza. Come? Faremo accendere nuovi mutui per 3 miliardi di euro a tasso zero a tutti i Comuni che intendono investire nelle proprie comunità, si è impegnato il sottosegretario. Rinfrancato dalle rassicurazioni di Palazzo Chigi, il presidente della Regione, Claudio Burlando: Il passo avanti notevole è l'assunzione di responsabilità politica per fare partire le somme urgenze. I lavori partono anche se i soldi arriveranno nel 2015, ovvero quando dovremo pagare le opere. Sergio Cofferati, intanto, ha ricordato che le regole dell'Ue prevedono che la richiesta per i fondi possa partire solo quando viene raggiunta la soglia di danni corrispondenti all'1,5% di Pil della Regione: la Liguria ha un Pil di 44 miliardi, dunque la soglia è di 660 milioni, che secondo le stime della stessa amministrazione regionale sarebbe stata ampiamente superata. - Zona per zona: le foto della devastazione - La cronaca della giornata ore 21 - Evacuazione anche a Sestri Ponente Non solo allagamenti di scantinati e box: anche a Cornigliano, Sestri e Borzoli registrano situazioni a rischio. Nel tardo pomeriggio sono state evacuate 3 famiglie in via Nino Cervetto, chiusa nei giorni scorsi per la grande massa d'acqua che si è riversata sino in via Cornigliano; sgomberate altre 6 persone nell'alta val Chiaravagna, all'incrocio con salita Cassinelle, alle spalle di Sestri, per un muraglione pericolante proprio dietro le case. Domani è previsto l'intervento per rimettere in sicurezza la zona e consentire il rientro negli appartamenti dei residenti. ore 20:10 - Crollo in via Riboli Poco prima delle 20, cedimento in via Riboli, nel quartiere genovese di Albaro, dove parte di un muraglione si è abbattuto su un palazzo di via Trento (video). ore 20 - Il bilancio degli sfollati a Genova Nel capoluogo ligure ci sono 320 persone isolate e 147 nuclei familiari sfollati a causa dei danni provocati dal maltempo, come ha comunicato il Comune, facendo il punto nel tardo pomeriggio e specificando che i numeri sono mutevoli; in località Brigna, sopra Voltri, ci sono 158 persone isolate, mentre altre 162 sono isolate in Valpolcevera, Valbisagno e a Pra. Per quanto riguarda gli sfollati, il numero è calcolato dal primo evento alluvionale, quello del 9 ottobre: dei 147 nuclei familiari, 27 sono ospitati in albergo a spese del Comune. ore 19:30 - La val d'Aveto resta isolata Dopo le frane di questi giorni, al momento non c'è collegamento diretto fra Santo Stefano e la Riviera. ore 17:30 - Frana a Cicagna, isolati due comuni Nuova frana in Fontanabuona poco dopo Monleone di Cicagna in località Follo. Massi e terra ostruiscono la carreggiata, qualche chilometro più a valle di una frana già caduta in località Scogliana. Due i comuni isolati: Favale di Malvaro e Lersica. A preoccupare in questo caso non è la quantità di terra caduta ma l'instabilità del costone di roccia dopo lo smottamento. ore 16:30 - A Genova e provincia ad aiutare è anche l'esercito (fotogallery) Oltre 150 soldati. E poi mezzi leggeri e pesanti, materiali e tanta disponibilità. I militari dislocati in Liguria provengono tutti dal centro-nord: dal 32° Reggimento Guastatori di Torino, dal 1° Reggimento Artiglieri di montagna di Fossano, dal 2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza e dal 1° Reparto di Manovra di Rivoli (Torino).

Una unità mista impegnata tra Chiavari, Leivi, Cogorno, Carasco, Lavagna ma anche Genova, tra centro e ponente. ore 15:49 Nuova frana a Cicagna Già interrotta da questa mattina a poche centinaia di metri di distanza dal passo, la strada provinciale della Scogliana è stata chiusa anche nel tratto basso per una seconda frana in località Follo, nel territorio comunale di Cicagna; già chiuse le comunicazioni viarie tra il Levante e la Val Aveto, adesso la valle del Malvaro è completamente isolata. ore 15:20 Anci soddisfatta dall'incontro con Delrio In un nota, Anci della Liguria ha scritto che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ha recepito e fatto proprio il documento contenente le proposte di Anci Liguria e ha manifestato impegno del governo per dare un sostegno concreto ai Comuni liguri colpiti dall'emergenza meteorologiche. Tra i principali emendamenti alla Legge di Stabilità proposti dall'Ance: - la riduzione degli obiettivi del patto di stabilità 2015 per gli interventi di somma urgenza e le spese sostenute per far fronte ai danni; - esclusione dal Patto di Stabilità delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di privati, cittadini e imprese; - esclusione dalle riduzioni del Fondo di Solidarietà comunale previste nel 2015; - e il recupero dei fondi non utilizzati da precedenti eventi calamitosi. ore 15:08 Aperto un fascicolo sulla scomparsa di Balestrero Il sostituto procuratore Vittorio Ranieri Miniati ha aperto un fascicolo per atti relativi alla scomparsa di Luciano Balestrero, uomo di 67 anni disperso sabato scorso. Quel giorno, intorno alle 11, in via Riccò, nel comune di Serra Riccò, Balestrero è stato travolto dall'ondata di piena del torrente Riasso, mentre tentava di portare in salvo la sua auto. Le ricerche continuano in tutta la zona e in mare. ore 15:02 Doria: Meno fatica senza Patto di Stabilità Il Comune non è in bolletta ma fa una fatica bestiale. Potrebbe spendere di più se non ci fosse il Patto di Stabilità, ha detto il sindaco Marco Doria, oggi in diretta alla trasmissione su Rai3 Agorà. In questo momento - ha detto ancora Doria - abbiamo messo a disposizione soldi del Comune in parte ottenuti da finanziamenti statali: 40 milioni per realizzare lo scolmatore del Fereggiano, che potrà metterlo in sicurezza. Stiamo mettendo in campo alcune decine di milioni per le somme urgenze, interventi di manutenzione sul territorio che sta franando. Ma non bastano per una soluzione definitiva. Al termine della riunione con il sottosegretario Delrio, Doria ha aggiunto: I problemi dell'entroterra appenninico sono comuni a gran parte della città di Genova e a questi, sulla costa, si aggiungono anche quelli delle aree cementificate. ore 14:35 - Delrio: Faremo un grande piano nazionale Il governo farà un grande piano nazionale sul rischio idrogeologico e conseguenti interventi da fare. Lo ha detto ad Alessandria il sottosegretario Graziano Delrio. Almeno potremo dire - ha sottolineato - che abbiamo fatto davvero tutto il possibile per proteggere un territorio tanto fragile come il nostro. ore 14:19 Ancora 36 ore di allerta arancione sul Basso Piemonte Ancora 36 ore di allerta arancione, di moderata criticità, sul Basso Piemonte. È quanto prevede l'ultimo bollettino meteo dell'Arpa, in particolare per le zone del Belbo, del Bormida e dello Scrivia, dove potrebbero esserci limitate esondazioni dei corsi d'acqua. ore 14:00 Circolazione rallentata sulla linea ferroviaria Circolazione ferroviaria rallentata, dalle 13, sulle linee Genova-Milano e Genova-Torino per interruzione precauzionale di un binario tra Genova S. Quirico e Mignanego a causa di un movimento franoso, in atto su un terreno di proprietà privata, che potrebbe interessare la linea ferroviaria. I collegamenti Regionali Veloci potranno subire limitazioni di percorso ed essere limitati ad Alessandria (Torino-Genova) o Arquata (Milano-Genova). - comunica Rfi - I viaggiatori troveranno proseguimento con i treni Intercity che effettueranno, all'occorrenza, le fermate straordinarie necessarie senza maggiorazione di prezzo. Sono previsti allungamenti dei tempi di viaggio per tutte le tipologie di servizio, fino a mezz'ora. I tecnici di Rfi sono sul posto per monitorare e evolvere della situazione ed intervenire, appena le condizioni lo consentiranno. ore 14:16 Nuova frana nel Tigullio È caduta l'ennesima frana nell'entroterra del Tigullio mentre è comparsa la prima neve sulle alture della Val Aveto oltre i 1300 metri. Nella tarda mattinata uno smottamento a monte si è attivato sulla strada della Scogliana che collega la Fontanabuona, colpita dall'alluvione della scorsa settimana, alla Val Aveto, bloccando la circolazione in entrambe le direzioni. Resta chiusa anche la strada provinciale 586 della Val Aveto. Ore 13:52 I sindacati rinviato lo sciopero di Amiu di domani La Rsu e le organizzazioni sindacali di Amiu hanno deciso di rinviare lo sciopero previsto per domani e di riconvocarlo per il 24 novembre tenendo conto dei drammatici eventi che hanno coinvolto la città di Genova nei giorni scorsi, considerato il perdurare delle situazioni di

criticità, anche surrichiesta dell'amministrazione comunale. Nel comunicato si sottolinea che gli eventi confermano la centralità del ruolo operativo dell'azienda che può essere garantito soltanto con una proprietà pubblica, scelte e risorse per poter realizzare un vero piano industriale, investimenti per la bonifica di Scarpino 1 e in prospettiva di Scarpino 2. Per questo i sindacati chiedono un tavolo di crisi che coinvolga Amiu, Comune, Regione e ministeri competenti per definire un accordo di programma.

ore 13:40 Arenzano, gli abitanti di Cantarena isolati. L'altro ieri, la furia della pioggia e del fiume hanno allagato un unico sentiero (tra l'altro non percorribile in automobile) che collega alcune case del quartiere di Cantarena ad Arenzano. Il maltempo ha rotto i grossi tubi per la raccolta dell'acqua piovana, e la collina ha riversato sulle case un'autentica cascata. Chiediamo da anni una strada carrabile, dicono gli abitanti.

ore 13:37 Voragine in strada a Casanova, nel Savonese. Una voragine si è aperta sulla strada che porta a Casanova, frazione nel comune di Varazze, a causa del maltempo. Il cedimento della carreggiata è avvenuto nel tratto che dal centro porta verso il monte. Il Comune fa sapere che è stato necessario sfollare alcune persone. Sempre nel savonese risultano ancora fuori casa due famiglie a Sovona, in via Oxilia, per la caduta di un muro su un'abitazione e tre famiglie a Vado Ligure. Frane e smottamenti sono segnalate in molte zone del territorio. Difficile viaggiare anche lungo Aurelia con alcuni tratti ancora chiusi: ad esempio a Varigotti e tra Alassio e Albenga. I treni, dopo gli allagamenti e le frane nella zona di Alassio e Imperia, viaggiano con ritardo.

ore 13:16 Lupi: Nello Sblocca Italia nessun condono. Nello Sblocca Italia non ci sarà nessun condono, non è un metro cubo che siano di nuove costruzioni. Così il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi a margine della caduta del diaframma della seconda canna del tunnel del Frejus. Questo governo - ha affermato - ha sempre detto che il condono è una grande sconfitta. Non è più il tempo delle polemiche, di guardare al passato e di individuare chi ha più responsabilità. È tempo di rimboccarsi le maniche. Se siamo nella situazione in cui siamo - ha aggiunto - forse è perché le responsabilità le abbiamo tutti: la classe politica, che non ha saputo guardare al futuro, le istituzioni locali e nazionali che hanno perso la partita di rilanciare il Paese. Adesso a tutti noi è chiesto di non guardare al passato e di fare decenni di discussione su chi ha sbagliato, e di vincere insieme la sfida per il futuro.

ore 12:54 Riaperto il tratto in A10. Sulla A10 Genova-Savona è stato riaperto il tratto tra Voltri e Pegli verso Genova (fotogallery). Il traffico scorre attualmente su di una corsia per consentire il proseguimento degli interventi di stabilizzazione del movimento franoso che interessa un'area completamente esterna alla proprietà autostradale, lo comunica una nota di Autostrade. Come conseguenza ci sono 11 km di coda a partire da Varazze, con ripercussioni sulla A26 dei Trafori, dove ci sono 3 km di coda tra Masone ed il bivio per la A10. Gli utenti provenienti da nord e diretti a Genova, possono utilizzare la A7 Milano-Genova, mentre per chi proviene da Ventimiglia si consiglia di percorrere la A6 Torino-Savona e proseguire sulla A21 in direzione Piacenza. Per una frana sulla A7 Serravalle-Genova è ancora chiusa Genova Bolzaneto in uscita per le provenienze da Genova e in entrata verso Milano e sulla A10 Cella Ligure è chiusa in entrata verso Ventimiglia e in uscita da Genova. Autostrade per l'Italia comunque sconsiglia di mettersi in viaggio nell'area genovese, spiega ancora Autostrade.

ore 12:33 Burlando: Bene i cantieri, ora dobbiamo parlare di imprese e famiglie. Impegno per pagare le opere nel 2015 è una cosa portata a casa, ed è un punto molto importante. Abbiamo 300 strade chiuse ha detto il governatore della Liguria Claudio Burlando al termine della riunione con il sottosegretario Graziano Delrio. Tra i passi avanti notevoli secondo Burlando, è la questione dello sblocco del Patto di stabilità mentre ci sono cose ancora da chiarire meglio. Dobbiamo parlare di imprese e famiglie, cosa che faremo giovedì nella riunione a Roma. Ma sul fronte dei lavori è un'assunzione di responsabilità condivisa per farli partire, e una decisione comune su come farvi fronte.

ore 12:30 Delrio: Governo orgoglioso dei volontari. Il Governo italiano è orgoglioso di questa Protezione civile e di quanto i volontari tutti hanno fatto e stanno facendo in questa complicatissima emergenza. Lo ha detto il sottosegretario Graziano Delrio a Genova. Delrio ha anche sottolineato quanto lo abbia commosso incontro con i sindaci dei comuni alluvionati: Mi ha ricordato il mio incontro con i sindaci del terremoto in Emilia Romagna.

ore 11:45 Coda di 10 km tra Varazze e Voltri per tratto chiuso. Sulla A10 Genova-Savona è chiuso il tratto tra Genova Voltri e Genova Pegli verso Genova, per consentire il proseguimento degli interventi di stabilizzazione del movimento franoso che interessa un'area completamente esterna

alla proprietà autostradale, lo comunica la società Autostrade. E stata istituita uscita obbligatoria a Genova Voltri, con possibile rientro in autostrada a Genova Pegli, dopo aver percorso la SS1 Aurelia. - continua la nota di Autostrade - Come conseguenza ci sono 10 km di coda a partire da Varazze, con ripercussioni sulla A26 dei Trafori, dove ci sono 3 km di coda tra Masone ed il bivio per la A10. Gli utenti provenienti da nord e diretti a Genova, possono utilizzare la A7 Milano-Genova. Inoltre per una frana sulla A7 Serravalle-Genova è chiuso il casello di Genova Bolzaneto in uscita per le provenienze da Genova e in entrata verso Milano e sulla A10 Celle Ligure è chiusa in entrata verso Ventimiglia e in uscita da Genova. Autostrade per l'Italia comunque sconsiglia di mettersi in viaggio nell'area genovese. ore 11:40 Burlando: Soldi nel 2015 ma i lavori possono già partire I lavori partono anche se i soldi arriveranno nel 2015, ovvero quando dovremo pagare le opere. Lo ha detto il governatore della Liguria Claudio Burlando al termine della riunione con il sottosegretario Graziano Delrio. Il passo avante notevole è l'assunzione di responsabilità politica per far partire le somme urgenze, ha aggiunto. ore 11:30 Aggiornamento Arpal: Nella prossima ora temporali nel Tigullio Nell'ultima ora - informa Arpal - si registrano piogge di intensità debole o localmente moderata (18 mm/1h e a Veganego e quello di 14

mm /1h a Ognio). Gli idrometri della rete regionale non mostrano innalzamenti significativi. L'analisi della rete radar, le immagini da satellite e i dati di fulminazione mostrano una fascia precipitativa che si estende dal Mar Ligure verso Nord-Ovest andando a interessare le zone A, B, ed E. Segnaliamo un cella temporalesca al largo del monte di Portofino che nella prossima ora dovrebbe interessare i golfi Paradiso e Tigullio e diretto entro terra. ore 11:15 Bagnasco: Il governo intervenga su tre fronti Le amministrazioni e il governo centrale devono intervenire su tre fronti: primo iniziare veramente e portare a conclusione le opere pubbliche; secondo intervenire sui mutui che accesi nel 2011 non sono ancora stati estinti e su quelli da accendere; e terzo dare dei contributi senza burocrazia perché la gente ha bisogno di sentire che lo Stato è vicino. Lo chiede, dopo le alluvioni dei giorni scorsi, il cardinale di Genova, Angelo Bagnasco, in un'intervista in tv. Bagnasco punta il dito sulle responsabilità delle autorità: È vero che le situazioni climatiche tutti ormai le riconosciamo essere diversificate, a volte anche con una dose di imprevisto che complica tutto. Però - afferma - la manutenzione non è, per lo meno non è sufficiente. Dal 2011 a oggi chiediamo tutti che cosa sia stato fatto. So che ci sono dei blocchi della magistratura, così si dice, che possono a volte fermare i lavori per motivi particolari, però questa situazione non può assolutamente essere accettata, tanto più che sappiamo che le risorse finanziarie ce ne sono, quindi devono assolutamente iniziare i lavori per ripulire il Bisagno, gli altri torrenti di Genova e della Liguria. ore 11:00 Delrio: Il Patto di Stabilità non sarà un problema Dopodomani in prefettura, il sottosegretario Delrio ha detto in conferenza stampa di essersi commosso nel vedere i sindaci colpiti dalle alluvioni. Sindaci che, ha aggiunto, devono sapere che non ci devono essere timori per gli investimenti per la sicurezza. Il 2015 potrà essere affrontato da questi sindaci con molta più serenità perché il governo sta mettendo a punto in questi giorni il emendamento da inserire nella Legge di Stabilità. Non ci saranno limitazioni ai lavori in somma urgenza. Stiamo sbloccando tutti i fondi che erano bloccati per il dissesto - ha detto il sottosegretario - le richieste sullo sblocco delle limitazioni per le urgenze sono condivisibili. Le leggi esistono, ma prima viene la sicurezza delle persone. Il Patto di Stabilità non sarà un problema per chi ha subito catastrofi come terremoti o alluvioni. La legge di Stabilità prevede il 70% di sconto sul patto. Percentuale che sarà maggiore per chi ha subito danni. Su i mutui, Delrio ha aggiunto: Daremo facoltà di rinegoziare i tassi e accenderemo mutui per 3 miliardi a tasso zero. Sulla situazione del territorio ha assicurato che partiranno decine di cantieri e che gli interventi sul Bisagno sono finanziati. Eventuali contenziosi e ricorsi? Il blocco non ci può essere se opera è di pubblica utilità. Ci sono 300 strade interrotte - ha ricordato Burlando - gli interventi intanto si fanno, poi si copriranno. Delrio ha poi sottolineato che le alluvioni ci sono anche in Germania, in Svizzera e che quindi il fondo emergenze deve essere più capiente. ore 10:55 Rapallo, al momento nessuna criticità Si è riunito questa mattina alle 8 il Comitato Operativo Comunale a Rapallo, per fare il punto sulla situazione maltempo a fronte dello stato di allerta 2 disposto dalla Protezione Civile fino alle 23.59 di oggi. Al momento non sono state riscontrate criticità rilevanti. - informa una nota del Comune - Il Comitato si riunirà nuovamente alle 12. Protezione

civile, polizia municipale evolutari continuano a monitorare il territorio. Si raccomanda in ogni caso prudenza, dotandosi delle misure di auto-protezione ed evitando la sosta deimezzi in prossimità di corsiacqua. ore 10:50 Sospeso il pagamento dell'Area Blu a Chiavari È stato sospeso il pagamento delle Aree Blu a Chiavari. Sospesa anche lapulizia della strada prevista per questa sera. Il parcheggio è qu

indi libero. La decisione è stata presa dal sindaco Roberto Levaggi per allerta 2 invigore sul Levante fino alle 24 di oggi. ore 10:48 Prefettura, parlano i sindaci dei comuni alluvionati In Prefettura ora parlano i sindaci. Davanti al sottosegretario Delrio, al capodella Protezione civile Gabrielli e alle autorità locali emergenza e le richieste dei sindaci di Campo Ligure, Mignanego, Rossiglione e Sori. ore 10:32 Burlando a Delrio e Gabrielli: Un miliardo di danni, 300 strade chiuse Il governatore della Liguria, Claudio Burlando, ha confermato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli che la Liguria in un mese ha subito danni per un miliardo per il maltempo che ha colpito negozi, aziende, opere pubbliche. Burlando ha sottolineato che in regione ci sono 300 strade interrotte da frane e cedimenti di carreggiate. Burlando e i sindaci delle zone alluvionate stanno incontrando Delrio e Gabrielli in prefettura. ore 10:06 A10, di nuovo chiuso il tratto Voltri-Pegli Autostrade per l'Italia comunica che, dopo la riapertura programmata di questa mattina, intorno alle 7.30, è stato nuovamente chiuso, a causa delle forti piogge, il tratto della A10 compreso tra gli svincoli di Voltri e Pegli in direzione Genova. Sono in corso lavori di consolidamento di un movimento franoso che riguarda un'area completamente esterna alla proprietà autostradale. Al momento si registrano 5 km di coda sulla A10 tra Arenzano e Genova Voltri e 4 km di coda sulla A26 tra Masone e allacciamento con la A26. Agli utenti provenienti dal nord e diretti a Genova Autostrade per l'Italia consiglia invece di utilizzare la A7 Milano-Genova. ore 9:40 Trenta famiglie isolate a Mele Una trentina di famiglie sono isolate sopra Mele, alla Biscaccia. A lanciare l'allarme sono gli stessi abitanti, preoccupati e infuriati. Una frana ha interrotto la strada - spiega la signora Norma - e noi, una trentina di famiglie, qui siamo tutti bloccati. In auto non si passa più. I residenti speravano che ieri, con la tregua dal maltempo, la frana sarebbe stata rimossa. La frana in via Biscaccia è ancora in movimento, non possiamo intervenire in sicurezza - spiega il sindaco Mirco Ferrando - fino a mercoledì-giovedì la situazione resterà questa. ore 9:30 Gabrielli e Delrio a Genova Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il sottosegretario Graziano Delrio sono arrivati in prefettura a Genova. Previsto un incontro con le istituzioni regionali e comunali e con i sindaci colpiti dalle alluvioni del Ponente genovese, del Tigullio e della Val Fontanabuona. ore 8:38 Temporale su Genova Cella temporalesca su Genova stamattina dopo una notte sostanzialmente tranquilla. Secondo quanto appreso al Centro coordinamento soccorsi attivato in Prefettura a Genova, la cella temporalesca si sta spostando verso il Levante ligure. In mattinata è previsto l'arrivo del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, con il sottosegretario Delrio che, nel Palazzo del governo di Genova, incontreranno oltre alle istituzioni regionali e comunali anche i sindaci colpiti dalle alluvioni del Ponente genovese, del Tigullio e della Val Fontanabuona. Intanto sono riprese le ricerche dell'anziano ancora disperso a Mignanego. ore 8:20 Alberi pericolanti ad Albaro e Marassi Vigili del fuoco impegnati, oltre che sulle tante frane che si sono verificate, anche in interventi di messa in sicurezza di alcune strade minacciate da alberi e rami pericolanti. Il vento che si è alzato stamattina, infatti, ha richiesto interventi in via Rosselli ad Albaro e in via delle Ginestre a Marassi. ore 8:10 Caos treni da ponente verso il centro di Genova Caos e ritardi anche sui treni diretti nel centro cittadino. Situazioni di assalto, urla e spintoni per cercare di salire sulle carrozze per una soluzione scelta da centinaia di pendolari del ponente. La frana di via Branega continua a scivolare verso l'autostrada, ma al momento il tratto Voltri-Pegli è aperto, con il traffico su una sola corsia e code di 4 km da Arenzano. Intasata anche l'Aurelia in direzione Genova. ore 7:50 A10, riaperto il tratto Voltri-Pegli Sulla A10 Genova-Savona è stato riaperto il tratto tra Voltri e Pegli verso Genova. Attualmente il traffico scorre su di una corsia e vi sono code di 4 km verso Genova a partire da Arenzano, con ripercussioni sull'A26 di 3 km da Masone in Direzione Voltri; resta infatti una parziale interruzione della carreggiata - comunica Autostrade per l'Italia - per proseguire i lavori degli interventi di stabilizzazione del movimento franoso, che interessa un'area esterna alla proprietà autostradale. Agli utenti provenienti da nord e diretti a Genova, Autostrade per l'Italia consiglia di utilizzare la A7 Milano-

Genova. Ricordiamo che invece per frana sulla A7 è sempre chiuso il casello di Bolzaneto in uscita per le provenienze da Genova ed in entrata verso Milano. Busalla, tutti a spalare dopo sondazione del rio Migliarese: ore 6.45 Autostrade, chiuso un tratto sull A10. Sulla A10 Genova-Savona è chiuso il tratto tra Genova Voltri e Genova Pegli verso Genova, per consentire il proseguimento degli interventi di stabilizzazione del movimento franoso che, interessa un'area completamente esterna alla proprietà autostradale. È stata istituita l'uscita obbligatoria a Genova Voltri, con possibile rientro in autostrada a Genova Pegli dopo aver percorso la SS1 Aurelia. Per questo motivo ci sono code sulla A26 tra Masone e il bivio per la A10 e sulla A10 tra il bivio per la A26 e l'uscita obbligatoria di Genova Voltri verso Genova. Agli utenti provenienti da nord e diretti a Genova, Autostrade per l'Italia consiglia invece di utilizzare la A7 Milano-Genova. Casello di Genova Bolzaneto chiuso al traffico per frana fino alle 18 di oggi, 17 novembre. Domenica di tregua: una domenica di tregua per la Liguria dopo il giorno di terrore che ha portato a un'altra alluvione durante il 15 novembre. Oggi, però, è di nuova preoccupazione: una nuova perturbazione - la quinta del mese - dovrebbe attraversare la regione. Ma dopo il terrore, è arrivato anche orrore. Mentre si cerca ancora il corpo di Luciano Balestrero, nel Polcevera sono finite delle bare e dei resti umani a causa della frana di un muraglione del cimitero di Biacca (video 1/2 e foto). Mentre Grillo attacca Renzi e Alfano (1 morti di pioggia sulle loro coscienze), in tarda serata il premier Matteo Renzi, da Sidney, attacca e mette sul banco degli imputati gli amministratori regionali, colpevoli di vent'anni di politiche del territorio da rottamare. I Governatori non ci stanno e Claudio Burlando respinge l'accusa: I condoni sono stati fatti a Roma e invitai il premier a passare dalla chiacchiere ai fatti trovando risorse. Notte di allerta 2 a Cogorno: L'allerta 2 nel Levante a una settimana dall'alluvione che ha portato devastazione in diversi Comuni del Tigullio e ucciso due persone a Leivi, in via Gazzo - dove ieri i vigili del fuoco hanno rimosso altri detriti - torna allerta 2. Dopo la tregua domenicale, Arpal ha dichiarato dalla mezzanotte appena passata a quella che arriverà questa notte. Ventiquattrore in cui si dovrà sperare che il cielo non scarichi piogge eccessive, perché il territorio è impregnato d'acqua come una spugna e anche modiche precipitazioni possono generare nuove frane e isolare località, soprattutto sulle alture. L'allerta 2 è valida per tutti i comuni del Levante salvo Santo Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Camogli e Recco, dove l'allerta è 1. Solo in questi ultimi quattro centri le scuole oggi saranno aperte, mentre in tutti gli altri gli istituti scolastici resteranno chiusi, come i parchi, i cimiteri, gli impianti sportivi, le ville di proprietà comunale e le biblioteche. L'allerta 2 nello Spezzino. La maggior parte dei sindaci dello Spezzino ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. In città, rimarranno chiuse quelle che sorgono in area esondabile. Si prospettano ancora disagi, per le famiglie, e per tutti quanti necessitano di spostarsi, per raggiungere il posto di lavoro. La speranza è comunque che anche questa giornata possa trascorrere senza gravidianni, come le precedenti, che hanno fin qui risparmiato la nostra zona: e tuttavia, le previsioni odierne sono piuttosto allarmanti. Lo ha scritto su Facebook lo stesso sindaco della Spezia, Massimo Federici: Stiamo vivendo una sequenza senza precedenti. Il nuovo allerta 2 riguarda il territorio spezzino, e non sembra di lieve entità. Sono stati allertati nuovamente gli uomini e le donne del centro operativo comunale, e il servizio di coordinamento della provincia. A loro, e ai volontari, un grande grazie. Sono persone di valore. Riproduzione riservata

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

5 novembre 2016
Allerta arancione su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Campania
La perturbazione presente sull'Europa occidentale continua a determinare una condizione di maltempo sulle nostre regioni centro-settentrionali, con venti forti dai quadranti meridionali. Maltempo che nei prossimi giorni coinvolgerà anche le regioni centro-meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diramato nella giornata di ieri. I fenomeni meteorologici, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede, dal pomeriggio-sera di oggi, sabato 5 novembre precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Veneto. Dalla mattinata di domani, si prevedono precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, dapprima su Sardegna ed Umbria, in estensione a Lazio e settori centro-occidentali di Abruzzo, Molise e Campania. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Previsti inoltre dalle prime ore di domani, venti da forti a burrasca, con rinforzi fino a burrasca forte, a componente occidentale su Toscana e Sardegna. Inoltre venti da forti a burrasca, dai quadranti meridionali, su Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Possibili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani un'allerta arancione sulla Toscana, sui settori meridionali dell'Emilia Romagna, sulla Liguria orientale, su buona parte dell'Umbria e sulla Campania centro-settentrionale. È stata poi valutata allerta gialla sui settori orientali del Friuli Venezia Giulia, sulla restante parte dell'Emilia Romagna e su parte della Liguria, sull'Appennino Marchigiano, su parte dell'Umbria, su Abruzzo, Molise, resto della Campania e Sardegna occidentale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

7 novembre 2016 È con grande tristezza che al Dipartimento della Protezione Civile si è appresa la notizia della scomparsa del Prof. Marco Mucciarelli, Direttore della Sezione Centro Ricerche Sismologiche all'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS). Divulgatore appassionato e convinto sostenitore della necessità di costruire e diffondere la cultura del rischio sismico e della prevenzione, Marco è stato un partner eccezionale della campagna di sensibilizzazione "Io non rischio: buone pratiche di protezione civile", in prima linea nel mettere a disposizione le sue competenze e la sua intelligenza fin dalla prima edizione nel 2011. Quest'anno, Marco non ha potuto partecipare alla formazione dei volontari edelle volontarie di protezione civile per la sesta edizione della campagna, perché impegnato a lottare contro la malattia, ma il suo impegno di uomo di scienza capace di coniugare la ricerca alla sensibilizzazione dei cittadini resta un esempio del ruolo fondamentale che la comunità tecnico-scientifica riveste nel Servizio nazionale della protezione civile. Alla sua famiglia vanno le condoglianze del Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio, e di tutti coloro che hanno avuto occasione di lavorarci assieme.

Maltempo: temporali e venti forti al sud

[Redazione]

8 novembre 2016 Il susseguirsi di due perturbazioni sul Mediterraneo centrale determinerà una fase di maltempo sulle nostre regioni meridionali, dove sono attese precipitazioni che, in alcuni casi, assumeranno carattere di rovescio temporale, con venti forti dai quadranti occidentali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli dei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede, dal pomeriggio di oggi, martedì 8 novembre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, sulla Campania. Le precipitazioni persisteranno anche nella giornata di domani su Sicilia, Calabria e Basilicata. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Dal pomeriggio di domani si segnalano, inoltre, venti forti dai quadranti occidentali, con raffiche di burrasca, sulla Sardegna, in estensione a Sicilia e Calabria. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani allerta arancione sui versanti tirrenici della Calabria. È stata poi valutata, per la giornata di domani, allerta gialla sui restanti settori della Calabria, sul Molise, sulla Campania, sulla Basilicata e su gran parte dell'Umbria, dell'Abruzzo e della Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Terremoto centro Italia: dopo riattivazione numero solidale 45500 donati oltre 3 milioni di euro

[Redazione]

6 novembre 2016 Prosegue la raccolta fondi a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma in centro Italia attraverso il numero solidale 45500 riattivato, dopo la scossa del 30 ottobre, dal Dipartimento della Protezione Civile, intesa con gli operatori di telefonia fissa e mobile. Ad oggi sono stati raccolti 3.062.970 euro. All'iniziativa partecipano, grazie a un protocollo intesa, gli operatori Tim, Vodafone, Wind, H3G, PosteMobile, Fastweb, CoopVoce, Tiscali Mobile, TWT, UnoCommunications, CloudItalia, Convergenze. È possibile donare due euro inviando un sms solidale o, per gli operatori di linea fissa, effettuando una chiamata al numero 45500. Il numero solidale 45500 nella prima fase di attivazione, dal 24 agosto al 9 ottobre, aveva già raccolto oltre 15 milioni di euro. Tutti i fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione Civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma.

Terremoto, Marini spiega step e misure “Costruire con materiali diversi” | Appello all’Ue “Adotti basilica San Benedetto”

[Redazione]

Annunciato per lunedì, slitta il nuovo decreto legge del Governo sul terremoto approvato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana ma non ancora pubblicato. Sarà questo lo strumento che detterà le linee guida per l'assistenza alla popolazione (attualmente le persone assistite dal sistema nazionale di protezione civile sono più di 30.600) e per la ripresa economica, oltre che per la ricostruzione, andando così a completare quanto previsto con il precedente decreto legge. In attesa di una specifica ordinanza del dipartimento nazionale di protezione civile, che detaglierà ogni singolo aspetto. Compreso il cosiddetto cratere, vale a dire l'area maggiormente coinvolta dalle tre scosse di terremoto del 24 agosto, del 26 ottobre e del 30 ottobre. La Regione Umbria sta spingendo affinché oltre ai 14 Comuni della Valnerina (sia perugina che ternana, la cosiddetta area interna) sia inserito anche Spoleto. A tal proposito venerdì nella città ducale è arrivato per un sopralluogo il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani. Ed è per fare il punto sulle misure del Governo, sull'assistenza alla popolazione e le polemiche, ma anche per parlare di innovazioni nelle modalità costruttive e nei materiali per edilizia pubblica e privata (ed anche per beni culturali), che la presidente della Regione Catiuscia Marini vice commissario straordinario per la ricostruzione è voluta intervenire martedì mattina. Lanciando poi un appello alla Commissione europea affinché adotti la basilica di San Benedetto. [INS::INS][INS::INS] Sostegno all'economia e semplificazione delle procedure. Sto seguendo in prima persona il tema del decreto legge del Governo, dei contenuti del decreto, che è un po' il cuore di come potremo gestire sia l'assistenza nei prossimi mesi alle persone, sia come possiamo far ripartire rapidamente la vita economica e produttiva spiega la presidente Marini. Sec è una cesura fondamentale tra terremoto 30 ottobre 2016 at 20.36.16 quello che è accaduto il 24 agosto per Umbria e quello che è avvenuto con il terremoto del 30 ottobre sottolinea è il coinvolgimento questa volta di tanti immobili che ospitano le attività produttive, dell'area industriale di Norcia, degli allevatori, degli agricoltori, del settore turistico. Che invece il 24 agosto non avevamo con questa dimensione ed estensione: era molto più contenuta. Quindi questo ci cambia anche un ordine di priorità. La mia linea è quella che le imprese abbiano un canale diretto e più rapido per intervenire sia immediatamente per la rimozione delle macerie, sia nella fase anche della ricostruzione degli edifici. obiettivo è quello di procedure accelerate, riduzione dei tempi, uno sportello dedicato dell'ufficio della ricostruzione che si occupa immediatamente delle attività produttive, che anche sono il perno del mantenimento della vita economica e sociale del territorio e del lavoro. Questo vale sia per il comparto industriale e manifatturiero che per quello agricolo e zootecnico. Il decreto mette a disposizione una parte di strumentazione finanziaria importante. Ma molti ci chiedono le procedure quindi la mia attenzione massima in queste ore è far sì che tutto quello che possiamo fare per fare una ricostruzione in sicurezza e di qualità, ma anche il più possibile semplificata proceduralmente, lo dobbiamo mettere in campo in questo momento per le attività economiche e produttive. Ipotesi ampliamento del cratere dopo il 30 ottobre a Spoleto. Che il terremoto del 30 ottobre abbia cambiato radicalmente la situazione dei danni in Umbria rispetto al 24 agosto lo si vede dai numeri dell'assistenza e dai danni diffusi in tutta la regione. Ma oltre alla Valnerina terremoto oggi 4 ad aver subito i danni maggiori è l'area di Spoleto, quella più prossima all'epicentro. Per questo il 31 ottobre i sindaci dell'area che va da Spoleto a Foligno avevano lanciato un appello per essere inseriti nel cosiddetto cratere, vale a dire la zona più colpita dal sisma. Dopo il Consiglio dei ministri di venerdì sembrava che il Governo fosse pronto ad accogliere tale istanza. In realtà il decret

o legge non dovrebbe contenere l'elenco dei comuni interessati, che sarà invece deciso da un'apposita ordinanza della protezione civile, come conferma anche la governatrice umbra. La quale sta spingendo perché oltre ai 14 comuni dell'area interna Valnerina sia inserito anche Spoleto: Ho formalizzato un apposito richiesta in tale senso al commissario

straordinario Errani e sarà oggetto di valutazione anche ovviamente di natura tecnica. Ritengo che il numero di edifici coinvolti, di alcune aree che sono diventate zone rosse (come Eggi, ndr), la prossimità all'area sismica e la connessione dal punto di vista socio-economico, ci imponga come Umbria di valutare l'estensione del cosiddetto cratere anche al comune di Spoleto. Una task force per una ricostruzione innovativa. Dopo il 24 agosto si è a lungo parlato in tutta Italia e non solo del modello Norcia. Davanti alle immagini di distruzione di Amatrice, Accumoli ed Arquata del Tronto ed alle quasi 300 vittime, la città di San Benedetto e la Valnerina tutta erano rimaste ferite, ma avevano retto. La ricostruzione post sisma del 1979 prima e del 1997 poi aveva insomma funzionato. Lo scenario però è iniziato a cambiare radicalmente il 26 ottobre prima ed il 30 ottobre poi. Le strutture attualmente agibili tra Norcia, Preci e Cascia non sembrano essere molte, le chiese sono state quasi tutte rase al suolo, ma anche le abitazioni più nuove sono state squartate dal tremendo terremoto di 6.5 gradi. In Umbria nel '97 si parlò per la prima volta di miglioramento sismico ricorda la governatrice non solo di ricostruzione dei danni. Lo Stato chiedeva che gli edifici dovessero non solo essere riparati ma migliorati. Io credo che questo terremoto ci debba molto interrogare sulla modalità della ricostruzione, sulle soluzioni tecniche. Come Regione, insieme con il commissario, una grande attenzione vogliamo mettere nel mobilitare una comunità scientifica, una comunità tecnica e le esperienze migliori delle imprese per capire invece anche come fare la ricostruzione di Norcia, Cascia e Preci, cosa dobbiamo cambiare, innovare. Forse si apre la strada per immaginare tipologie di materiali diverse da quelle che abbiamo finora utilizzato. Dobbiamo studiare quello che è accaduto. Certo, non dimentico che si è trattato di un terremoto di 6.5 senza vittime e quindi vuol dire tanto quello che è stato fatto in passato, ma ci dice anche che dobbiamo studiare cose nuove da fare per il futuro ed anche cambiare tecniche, tecnologie, esperienze costruttive, materiali che vengono impiegati, le tipologie edilizie che vengono eseguite, che devono tenere conto della convivenza in un'area sismica con il terremoto. Per ricostruire, poi, ricorda la governatrice, ci saranno elenchi di professionisti e liste di merito per le imprese, a cui dovranno attingere tutti: enti pubblici e privati. Saranno un elemento di garanzia per la ricostruzione osserva. IMG-20161108-WA0027 Ed un discorso nuovo, a livello nazionale, verrà fatto anche sui beni culturali, dopo le tante polemiche che ci sono state e la perdita per sempre, in alcuni casi, di chiese che avevano resistito per secoli. I Beni culturali aggiunge la presidente della Regione Umbria insieme con il Ministero e con le soprintendenze, ma anche con le Regioni ed i Comuni, sono intenzioni ad aiutare un percorso che non sia più soltanto quello della conservazione del bene, ma quello della difesa del bene culturale. Non ci basta conservare se il bene rimane fragile. E arrivato il momento di studiare cose più robuste che possano difendere il bene dal rischio della calamità naturale. Si pone il tema di studiare cosa si può fare per difendere questo patrimonio, sia quello che dobbiamo rimettere in piedi che quello che pur non essendo gravemente lesionato dobbiamo proteggere per il futuro. Questo riguarda sia l'area sismica direttamente coinvolta da questo terremoto, ma anche il resto della regione. Appello all'Europa: ricostruisca la basilica di San Benedetto Dalla Marini arriva poi un forte appello alla Commissione europea, affinché finanzi la ricostruzione della basilica di San B

enedetto: San Benedetto è patrono dell'Europa. Chiediamo all'Europa sia di ripensare un pezzo di programmazione delle politiche regionali, penso ad esempio al Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale) o al fondo per l'agricoltura su cui si basano i nostri Psr, sia risorse aggiuntive che il Governo italiano ha chiesto e che noi condividiamo come Regione, ma dico all'Europa: la Commissione europea faccia un gesto simbolico, anche di aiutarci nella ricostruzione, adotti la basilica di San Benedetto che è simbolo del patrono Europa, ma anche del monachesimo occidentale, del contributo che ha dato alla cultura europea proprio la visione spirituale e ci aiuti nella ricostruzione della basilica, sarebbe un grande progetto. Il sostegno della Regione contro lo spopolamento del territorio Dalla Regione Umbria, poi, grande attenzione perché non vada perduto quanto fatto in questi anni per evitare lo spopolamento del territorio, tanto che erano già stati previsti ingenti risorse per la cosiddetta area interna, che vada da Norcia fino a Montefranco. La Valnerina vive se facciamo vivere la sua vita comunitaria. Norcia e tutti i comuni della Valnerina sono un pezzo della forza economica e produttiva. E un territorio valorizzato dal punto di vista ambientale, turistico e delle

produzioni agricole ed agroalimentari perché è stata una vita di radicamento della gente in questo territorio, di investimenti straordinari, produttivi. Parliamo di un pezzo di economia robusta e sana, che è stata resa fragile da questo evento e che è stata messa in ginocchio. Noi, come Regione che ci avevamo già investito in via ordinaria, oggi con il sisma dobbiamo battere con più determinazione questa strada. La Regione è alleata dei cittadini nel rimanere lì. La Valnerina vive e vivrà se questo patto di fiducia che hanno fatto i cittadini con i loro comuni, le loro frazioni, i loro borghi, lo manteniamo in vita. Il lavoro che immediatamente voglio fare, anche insieme con i sindaci è lavorare immediatamente alla scommessa della ricostruzione. La gente di montagna coglie anche che può fare un sacrificio se vede la certezza della ricostruzione immediata. Concentrarsi in questo momento sulle regole e sulle risorse finanziarie per rendere celere l'avvio del procedimento della ricostruzione è anche la migliore risposta che possiamo dare ai disagi che le persone stanno vivendo stando fuori dalle proprie case. Le problematiche abitative, casette del 97 e i container collettivi. Nel ringraziare tutto il sistema in campo, dalla protezione civile alle forze dell'ordine ai dipendenti dei vari enti, ma anche volontari e chi si è attivato con le donazioni, Catuscia Marini ha lanciato un appello affinché i soldi donati alle associazioni possano servire per realizzare strutture tipo quelle già esistenti che hanno permesso assistenza delle persone. A Preci come in alcune frazioni di Norcia, ad esempio. Strutture per la vita aggregativa e sociale che in un'emergenza diventano una grande opportunità per le persone, diventando un modello anche su queste strutture collettive. Container collettivi terremoto. Ed a proposito di strutture collettive, la presidente ha ricordato come i container che arriveranno saranno una situazione migliorativa rispetto alle tende attuali, una concessione fatta dal sistema di protezione civile viste le particolarità del territorio e viste le richieste della popolazione in attesa dell'arrivo dei tanto attesi Sae (situazioni abitative di emergenza). Sui tempi, ci vorranno meno di due mesi e quindi si pensa entro fine dicembre dimetterli a disposizione. Le aree saranno urbanizzate e dovranno essere diversificate rispetto sia a quelle che ospitano le attuali strutture che a quelle che ospiteranno in futuro i villaggi con le casette prefabbricate (attese per la prossima estate). I villaggi comunitari in questione avranno stanze da 2 o 3 posti letto e con i servizi in comune. Una situazione temporanea perché la protezione civile nazionale è contraria alle tende ed in attesa delle casette. A differenza dei Sae che saranno destinati solo a chi ha una casa gravemente inagibile, in questi container collettivi possono andare tutti, anche chi ha danni lievi o paura di stare a casa spiega. Chi vuole, comunque, potrà andare anche nelle casette di legno del terremoto del 1997 quelle al centro delle nuove polemiche degli ultimi giorni dopo la puntata de Le Iene nella zona di Foligno o Nocera Umbra, messe a disposizione sin da subito. A Sellano ad esempio dopo le ultime scosse di terremoto già ospitano la popolazione locale. Il nostro obiettivo prosegue è quello di dare a tutti una casa dignitosa. Attraverso appunto i Sae, vere e proprie abitazioni, fornite di ogni cosa, mobili ed elettrodomestici compresi. I tempi, però, dopo l'ultima emergenza del 30 ottobre, si allungano. Il problema è quello di capire quanti moduli abitativi servono, quanto grandi devono essere le aree che poi devono essere urbanizzate. Se la situazione dopo il 24 agosto era pressoché chiara, dieci giorni fa tutto è cambiato: dovranno essere fatti nuovi sopralluoghi, il numero delle persone con casa completamente inagibile è di gran lunga superiore ed dovranno essere compilati nuovi moduli di richiesta, con i cittadini chiamati a scegliere tra il contributo per autonoma sistemazione (le cui prime erogazioni avverranno in questi giorni) e il Sae. Soltanto quando si avrà un quadro completo della situazione si avvierà iter. I sei mesi di tempo necessari partono da allora osserva la Marini verranno montate anche più case al giorno, il montaggio è rapido, ma è tutto quello che è dietro che è lungo. Ad esempio, mentre le urbanizzazioni dei container collettivi saranno molto rapide (essendoci aree per i servizi igienici e per la cucina localizzate in un solo punto), quelle per i moduli abitativi saranno più lunghe, come se si trattasse di una normale lottizzazione. In arrivo prefabbricati scuola a Norcia e Cascia. Sarà più veloce invece l'arrivo di prefabbricati scolastici. La Regione è in stretto contatto con l'Ufficio scolastico regionale per quanto riguarda la situazione delle scuole. A Norcia la ripresa è prevista per lunedì 14 novembre, con un doppio turno, mentre è stato già avviato iter per un'altra struttura prefabbricata. Moduli scolastici sono in arrivo anche a Cascia. Con Usr spiega Catuscia Marini abbiamo definito tutto il percorso scolastico per la ripartenza delle scuole a Norcia, Cascia, Preci e Monteleone di Spoleto. Accanto ai moduli che abbiamo già

realizzato, stiamo ordinando un raddoppio dei moduli per Norcia ed anche la previsione di alcuni moduli, 5, per il comune di Cascia, che possono soddisfare quindi le esigenze scolastiche e ci mettono in una situazione di tranquillità per valutare bene tutto quello che dobbiamo fare sugli edifici scolastici di questi comuni. Mentre Preci ha risolto costruzioni alternative che già possiede e Monteleone dovevano fare solo delle opere di sistemazione. Studiare una nuova viabilità di collegamento. Attualmente le strade sono quasi tutte chiuse e a viabilità limitata. La Tre Valli nel tratto che collega l'Umbria con le Marche è chiusa dal 24 agosto. La galleria di Forca Canapine ha lesioni sulla calotta e l'Anas sta predisponendo un intervento importante ma con tempi lunghi. Con le ultime scosse è franato un pezzo di montagna tra Triponzo e Visso, con il fiume che è esondato sulla strada 209 Valnerina; secondo i tecnici il rischio di distacchi di roccia ancora maggiori. Anche in questo caso i tempi di riapertura sono lunghissimi. Sulla Tre Valli tra Serravalle e Borgo Cerreto continuano a cadere massi: l'Anas sta intervenendo per ripristinare questo collegamento fondamentale ma al momento possono transitare solo mezzi di servizio. Qualche giorno fa è stata chiusa anche la strada provinciale che collega Sant'Anatolia di Narco a Monteleone di Spoleto, sempre per caduta massi. Unica strada agibile, ma non per i mezzi pesanti, è quella che passa per Rocchetta (Cerreto) e Poggio Primocaso (Cascia). In questa situazione commenta Catuscia Marini è importante il fatto che il decreto legge prevede che l'Anas intervenga a supporto dei Comuni e delle Province. Questo terremoto ha però isolato la Valnerina ed i collegamenti tra l'Umbria e le Marche. E quindi il momento di immaginare una nuova viabilità per la zona. Vorremmo discutere con il Governo di questo, è occasione per studiare situazioni nuove.